



natura 2000

NOTIZIARIO NATURA DELLA COMMISSIONE EUROPEA DG ENV

Numero 20 – Maggio 2006

INDICE

Pagina 1 > 11



Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010

Preservare la biodiversità in Europa	1
Consolidare il quadro d'intervento internazionale: la Convenzione sulla diversità biologica	3
Perché la biodiversità è così importante?	4
Le minacce alla biodiversità europea	7
Verso il 2010 e oltre	10

Pagina 12 > 15



Integrare la biodiversità negli altri settori

Un quadro per l'integrazione settoriale	12
I progressi allo stato attuale	13
Le sfide future	15

Pagina 16 > 17

Barometro Natura

Pagina 18 > 20

Biodiversità e attività produttive

Pagina 21 > 26



LIFE sostiene la biodiversità

Attuazione di Natura 2000	21
LIFE sul campo	22
sulle ali di LIFE	25
LIFE e il mare	25
LIFE nel futuro	26

Pagina 27 > 28

Europa: conto alla rovescia 2010

Pagina 29 > 31

Natura News

Pagina 32

Settimana verde 2006 – Programma della conferenza

Argomento trattato LA BIODIVERSITÀ



© LIFE00 NAT/SLO/007118

Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010

Preservare la biodiversità in Europa

Nel 2001, i Capi di Stato e di governo dell'Unione europea si sono impegnati a raggiungere un obiettivo ambizioso: arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2010. Questo obiettivo figura nella Strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile e nel sesto Programma d'azione per l'ambiente. Il Consiglio europeo ha più volte ribadito la necessità di intensificare gli sforzi in tale ambito, da ultimo nel corso della sua riunione del 9 marzo 2006. In occasione del Vertice mondiale sullo Sviluppo sostenibile del 2002, i Capi di Stato e di governo dell'UE, insieme ad altri 130 leader mondiali, si sono impegnati a ridurre in modo significativo il tasso di perdita di biodiversità sul nostro pianeta entro il 2010.

Il presente numero del notiziario Natura 2000 passa in rassegna le misure poste in essere per rispettare l'impegno di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2010. Analizza i provvedimenti attualmente in vigore e le iniziative adottate di recente, sia sul piano politico sia sul campo, soffermandosi sull'integrazione della biodiversità in settori di intervento quali le politiche agricole e di sviluppo.

Saranno poi esaminate alcune iniziative promosse dagli operatori economici per integrare la diversità biologica nelle proprie strategie ed attività. Verrà infine delineato un quadro del programma LIFE-Natura varato dalla Commissione europea, con una panoramica dei risultati raggiunti in materia di tutela e gestione delle aree Natura 2000, nonché delle specie e degli habitat interessati dalla rete.



Il notiziario Natura 2000 è prodotto dalle Unità LIFE e Conservazione della Natura della Direzione generale Ambiente (DG ENV) della Commissione europea.
Il presente notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano.

Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010

In questi ultimi anni sono sorte molte iniziative nuove a favore della biodiversità e con l'approssimarsi della scadenza si è assistito ad un rinnovato interesse verso l'obiettivo deciso per il 2010. Di concerto con gli Stati membri e la società civile, la Commissione europea ha avviato nel 2003 un approfondito esame sull'attuazione, l'efficacia e l'idoneità della politica comunitaria a tutela della biodiversità. Questo processo ha portato, nel maggio 2004, ad una conferenza delle parti interessate organizzata a Malahide (Irlanda) dalla Presidenza irlandese e dalla Commissione. Il "Messaggio di Malahide", risultato della conferenza, ha suscitato un livello di consensi senza precedenti sulle priorità da realizzare a livello comunitario per tener fede agli impegni assunti per il 2010 (per un approfondimento su questo tema si rimanda a pag. 10). Il Consiglio ha successivamente invitato la Commissione a presentare una relazione sui progressi conseguiti, tenendo presente la revisione della politica e, in particolare, il Messaggio di Malahide. In risposta a tale richiesta, nei prossimi mesi la Commissione dovrebbe presentare una Comunicazione intitolata "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre". A questo proposito, una consultazione pubblica su Internet ha evidenziato un forte assenso nei confronti dell'impostazione proposta dalla Commissione, che dovrebbe incentrarsi su un "Piano d'azione comunitario per il 2010 e oltre" in cui saranno definite le azioni e le mete da perseguire nell'ambito di un limitato numero di obiettivi prioritari e di misure di sostegno.

Il picchio nero (Dryocopus martius) è una delle molte specie di uccelli sostenute da Natura 2000.
© Arge NATURSCHUTZ-LIFE00 NAT/A/007055



Un mondo di scoperte: l'amore per la natura inizia dall'infanzia. © LIFE99 NAT/F/006321

Per agevolare e sostenere l'attuazione della Comunicazione, l'edizione 2006 della Settimana verde verterà sulla biodiversità. Il programma della conferenza è strutturato su quattro grandi tematiche: 1. Biodiversità: una sfida globale 2. Gestire le risorse naturali, 3. Spazio e natura e 4. Biodiversità e società. La conferenza sarà affiancata da un ricco programma di eventi paralleli e riunirà relatori e partecipanti di tutti i settori della società: responsabili decisionali degli Stati membri e dell'UE, scolaresche, ONG, responsabili del settore ambientale, imprese ed esperti a livello internazionale (si veda il programma della conferenza sull'ultima di copertina).

Natura 2000 verso il 2010

Nel rispetto delle priorità di Malahide, gli Stati membri e la Commissione hanno definito i seguenti obiettivi: completare la rete Natura 2000 terrestre entro il 2005; designare i siti marini entro il 2008;

definire e promuovere obiettivi di gestione per tutti i siti Natura 2000 entro il 2010. Sebbene la rete terrestre non sia ancora stata ultimata, rispetto a questo obiettivo sono stati registrati sostanziali progressi. Nell'UE25, la classificazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) per le specie di avifauna è stata ampiamente completata. La designazione dei Siti di importanza comunitaria (SIC) nell'UE a Quindici è praticamente conclusa, mentre nei dieci nuovi Stati membri la lista resta ancora da definire. Per quanto riguarda l'UE15, nel 2005 sono stati adottati gli elenchi dei Siti di importanza comunitaria proposti (SICp) delle regioni atlantiche e continentali, mentre per i primi mesi del 2006 è prevista una valutazione dei progressi effettuati nell'area mediterranea. Entro maggio 2006 dovrebbero essere ultimati i seminari biogeografici nei dieci nuovi Stati membri, nel corso dei quali un comitato scientifico e la Commissione valuteranno congiuntamente la pertinenza dei SIC proposti.

Secondo le stime, una volta che gli Stati membri avranno soddisfatto i rispettivi obblighi, il 18% del territorio dell'UE25 sarà coperto dai siti delle rete Natura 2000¹.

Nicholas Hanley
Capo Unità Natura e Biodiversità
DG Ambiente, Commissione europea

.....
¹ La rete Natura 2000 è costituita da siti di importanza comunitaria (SIC) e da zone di protezione speciale (ZPS). Un'area può essere designata al contempo come SIC e ZPS qualora presenti habitat di valore e sia una zona di particolare rilevanza per le specie di uccelli aventi un interesse comunitario..



La **diversità biologica**, comunemente nota come "biodiversità", è definita nella Convenzione delle Nazioni unite sulla diversità biologica (CDB) come la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie e tra le specie e gli ecosistemi. (Art. 2 della CDB, 1992)

© Arge NATURSCHUTZ- LIFE00 NAT/AN007055



Consolidare il quadro d'intervento globale – la Convenzione sulla diversità biologica

Gli Stati hanno il diritto sovrano di sfruttare le loro risorse ed il dovere di far sì che le attività esercitate nell'ambito della loro giurisdizione o sotto il loro controllo non causino danni all'ambiente in altri Stati. La tutela della biodiversità, tuttavia, trascende i confini nazionali.

La Convenzione sulla diversità biologica (CDB) prevede un ridotto numero di disposizioni di diretta applicazione. Il suo organo decisionale, la Conferenza delle Parti (CdP), ha adottato un ampio ventaglio di programmi di lavoro, linee guida e altre misure al fine di predisporre un quadro globale per gli interventi nazionali e regionali. La CDB copre le principali tipologie di habitat presenti sul pianeta (foreste, terre agricole, zone aride e sub-umide, oceani e zone costiere, acque interne, montagne e isole), nonché una serie di tematiche "trasversali" quali le aree protette, l'accesso e la ripartizione dei benefici, gli incentivi e le specie invasive. Dieci anni dopo il Vertice sulla Terra di Rio, la sesta Conferenza delle Parti alla CDB (CdP6) riunitasi all'Aia nel 2002 ha adottato il Piano Strategico della Convenzione. Quest'ultimo mira a ridurre drasticamente, entro il 2010, il ritmo di perdita della biodiversità sul nostro pianeta, un obiettivo approvato e sostenuto dal Vertice mondiale sullo Sviluppo sostenibile svoltosi a Johannesburg nel 2002.

Il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza (PCB), adottato dai firmatari della CDB nel 2002, disciplina i movimenti transfrontalieri degli organismi geneticamente modificati (OGM) per tutelare la biodiversità e la salute umana. Il Protocollo sulla biosicurezza, fondato sul principio di precauzione, intende conciliare gli imperativi commerciali e la tutela ambientale. Il protocollo, ratificato dall'Unione europea il 27 agosto 2002, è entrato in vigore l'11 settembre 2003.

Nel marzo 2006 si sono tenute a Curitiba (Brasile) l'Ottava Conferenza delle Parti della CDB (CdP8) e la Terza Assemblea della Parti del Protocollo di Cartagena sulla Biosicurezza (AdP3). Quattordici anni dopo Rio, dunque, la CDB è "tornata a casa". L'assemblea ha fatto il punto sui progressi realizzati verso il

conseguimento dell'obiettivo 2010 e ha consolidato la capacità della CDB di intensificare gli interventi a livello mondiale per assicurare l'applicazione delle disposizioni contenute nella Conferenza sulla diversità biologica e nel Protocollo di Cartagena. "La tutela della diversità biologica è una delle quattro priorità della politica ambientale dell'Unione europea e molto dell'approccio comunitario consiste nell'integrare la biodiversità in tutti gli aspetti della legislazione ambientale", ha affermato Stavros Dimas, Commissario europeo per l'Ambiente. L'Unione europea ha contribuito in modo sostanziale al successo della CdP8 e dell'AdP3 ed è attivamente impegnata ad assicurare una migliore governance a livello mondiale, a sostegno degli interventi nazionali e regionali.

La Convenzione sulla diversità biologica, frutto della Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (nota come "Vertice sulla Terra"), è stata sottoscritta dalla Comunità europea e dalla totalità dei suoi Stati membri. La Convenzione prevede 42 articoli che definiscono un programma inteso a conciliare lo sviluppo economico e la necessità di preservare la diversità biologica di geni, specie e ecosistemi. L'articolo 1 della Convenzione stabilisce i seguenti obiettivi:

- conservazione della diversità biologica;
- utilizzo sostenibile dei suoi componenti;
- ripartizione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche.



Perché la biodiversità è così importante?

La biodiversità è importante per molte ragioni: per la funzione che svolge nel regolare i processi naturali e nel fornire prodotti essenziali, sino al suo contributo alla nostra economia, alla nostra salute e al nostro generale senso di benessere.

Da un punto di vista **etico** abbiamo il dovere di tutelare la diversità biologica per le generazioni future, ma anche per il suo valore intrinseco. Ad esempio, poiché non siamo in grado di prevedere con certezza come si evolveranno le nostre necessità, non possiamo sapere quando avremo bisogno di alcuni dei suoi componenti, per quanto irrilevanti questi ci possano apparire oggi. Tutelare la biodi-

versità significa garantire alle generazioni attuali e future qualsiasi possibilità di utilizzo negli anni a venire, ad esempio per quanto riguarda i prodotti utilizzati in medicina. Molti reputano che la diversità biologica abbia anche un valore in sé: risultato di un processo evolutivo iniziato oltre 3 miliardi di anni or sono, la biodiversità è la condizione fondamentale per garantire una continua evoluzione e non deve

essere considerata soltanto in termini di utilità per il genere umano, ma come parte integrante di un sistema unico e globale.

Sul piano **emotivo**, la biodiversità e la natura sostengono la nostra identità culturale, sono fonte di ispirazione e conforto per lo spirito e, forse proprio per questi motivi, svolgono un ruolo importante nell'identificazione collettiva. Secondo un recente sondaggio Eurobarometro (2005),



*L'Aster sorrentini sopravvive oggi in sole otto aree della Sicilia. LIFE tutela questa specie endemica così vulnerabile aiutando i soggetti locali ad attuare un sistema di gestione sostenibile del territorio.
© Michele Lischi*

LIFE tutela la biodiversità in Sicilia

Nel corso degli anni, il programma LIFE-Natura ha finanziato numerosissimi progetti per la conservazione di specie rare e a grave rischio di estinzione. Analogamente alle altre isole del Mediterraneo, anche in Sicilia vi sono molte piante endemiche uniche al mondo. Un recente progetto LIFE ha sviluppato un sistema di gestione per tutelare queste specie vegetali così vulnerabili in un'area vulcanica della Sicilia sudoccidentale. Il progetto riguarda la delicatissima Aster sorrentini (della famiglie delle margherite) e habitat piuttosto instabili quali i pascoli inondatai mediterranei, gli stagni temporanei e le steppe erbose. La tutela di queste zone è impensabile senza la partecipazione dei soggetti locali, agricoltori ed allevatori di bestiame, necessari per sviluppare e mettere in atto pratiche di gestione ecosostenibile del territorio. Nel caso in esame, LIFE contribuisce a migliorare l'economia locale in quanto la gestione del progetto ha richiesto la creazione di sei nuovi posti di lavoro. Strutture destinate ai visitatori e a scopi didattici incentiveranno l'attività ecoturistica e contribuiranno ad una maggiore sensibilizzazione della collettività locale e dei turisti.



Riferimento del progetto: LIFE04 NAT/IT/000182
Sito Web: www.macalife.it

nell'Unione europea sette cittadini su dieci reputano che lo stato dell'ambiente influisca sulla qualità della loro vita.

Altri studi confermano che la natura e la diversità biologica esercitano un effetto positivo sulla salute e sull'equilibrio mentale dell'uomo. Le attività a contatto con la natura suscitano un senso di spiritualità, gioia ed utilità. Nelle città o nei quartieri urbani dove esistono aree verdi, la coesione sociale tende ad essere più forte e il tasso di criminalità diminuisce. Le persone che sono sovente in contatto con la natura sono generalmente più equilibrate, resistono meglio allo stress e si ammalano di meno. I bambini che hanno accesso alla natura o possono goderne la vista hanno più probabilità di sviluppare capacità di apprendimento

nettamente maggiori rispetto ai coetanei. Risultati analoghi sono stati riscontrati nei pazienti ospedalizzati: coloro che possono accedere ad aree verdi o ammirare la natura dalla propria stanza hanno generalmente un recupero più rapido.

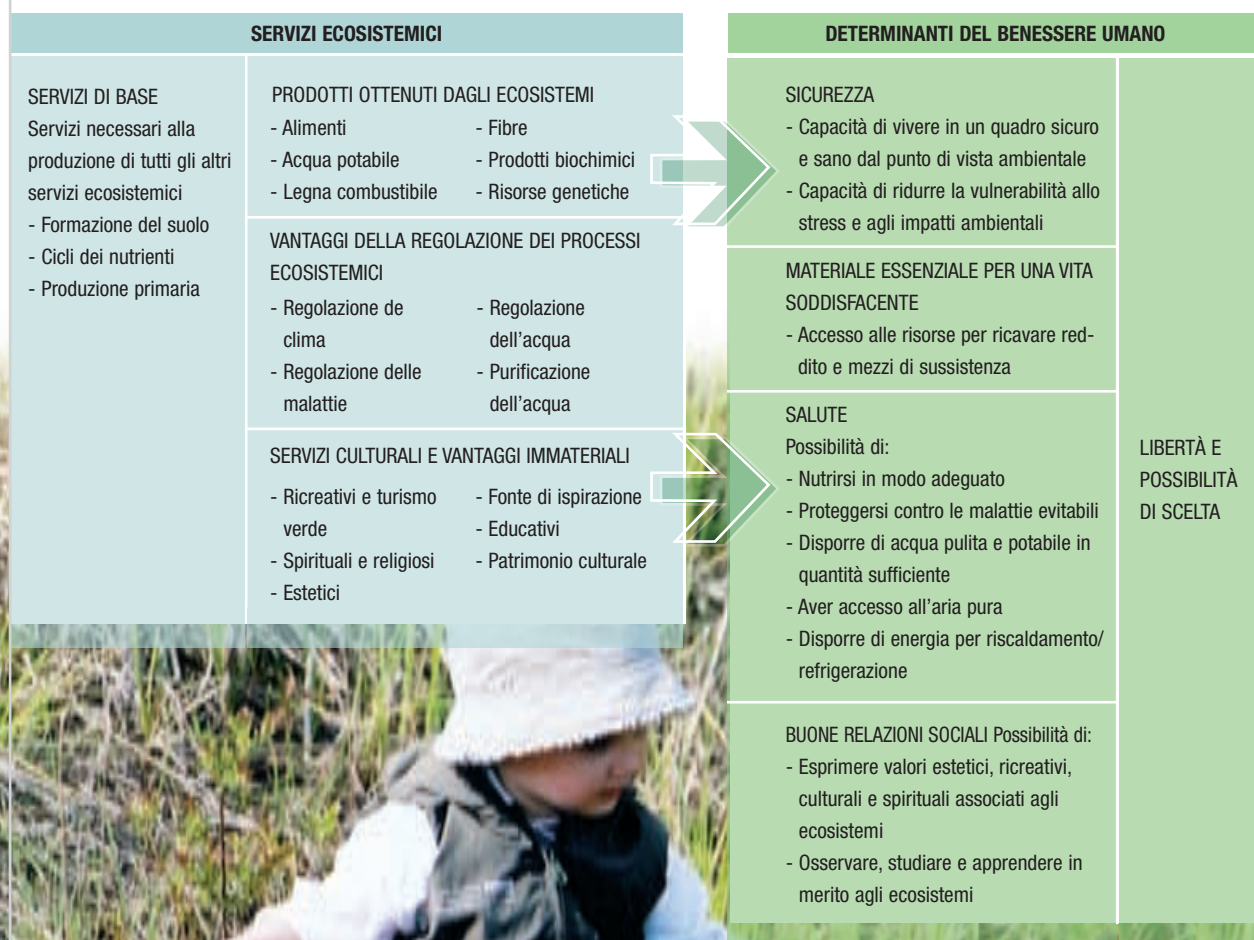
In termini **ambientali**, la biodiversità sostiene la dinamica e la funzionalità degli ecosistemi, vitali per garantire la disponibilità di fattori essenziali alla vita quali gli alimenti, l'aria pura e l'acqua potabile.

La biodiversità e la natura svolgono un ruolo importante nella formazione del suolo, nella regolazione del clima e delle malattie, nonché delle risorse idriche. In Europa, ad esempio, gli eventi alluvionali sono drasticamente aumentati dalla fine degli anni '70,

passando da meno di cinque episodi registrati tra il 1900 e il 1970, ad oltre 10 casi l'anno nell'ultimo decennio, con un picco di 35 alluvioni registrate dall'AEA nel 2000. Gli effetti sono accentuati dalla scomparsa di zone cuscinetto naturali, quali le zone umide, gli acquitrini e le torbiere, che hanno un'elevata capacità di ritenzione idrica. In molti casi, a causa dell'assenza di queste aree naturali o della crescente pressione sui sistemi esistenti, le catastrofi dovute al clima o alle condizioni meteorologiche in Europa hanno causato danni economici per un importo compreso tra i 15 e i 25 miliardi di euro l'anno nel periodo 1999-2003.

Sebbene le funzioni della maggior parte delle specie e il relativo impatto sul funzionamento e l'adattabilità di un dato

SERVIZI ECOSISTEMICI E RELATIVI NESSI CON IL BENESSERE DELL'UOMO



Fonte: Millennium Ecosystem Assessment



I cowboy moderni si occupano di bestiame e biodiversità.

© LIFE00 NAT/EE/007083

ecosistema siano ancora poco noti, una recente ricerca indica che se si considerano periodi di tempo più lunghi e territori più vasti, occorre una maggiore diversità biologica per garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche.


Di fronte alla minaccia del cambiamento climatico si rivela sempre più importante un elevato grado di biodiversità al fine di garantire l'adattabilità degli ecosistemi e, di conseguenza, conservare i vantaggi che traiamo dal nostro ambiente naturale.

Sul piano **economico**, la biodiversità è uno dei principali motori dell'innovazione. Si calcola, ad esempio, che il 75% dei farmaci sia ricavato da piante, animali o organismi microbici. La biodiversità condiziona tutta una serie di funzioni di

base, come la regolazione dei nutrienti e dell'acqua, garantendo ad esempio la disponibilità di acqua potabile di qualità, che dovrebbe essere altrimenti prodotta ricorrendo a costosi processi chimici. Fornisce le risorse genetiche sulle quali poggia lo sviluppo dell'agricoltura ed è fonte di resistenza ai parassiti e alle malattie per i raccolti e il bestiame. Inoltre, essendo un fattore di produzione dei beni di consumo e influenzando i prezzi, la diversità biologica influisce direttamente sul Prodotto nazionale lordo (PNL). Ad esempio, i prezzi sul mercato immobiliare variano in funzione della prossimità di aree naturali e alcune persone sono disposte a pagare prezzi più alti per l'acquisto di prodotti ottenuti con pratiche sostenibili (generi alimentari, abbigliamento, legname, mobili ecc.) per preservare la biodiversità.

Quando la natura produce reddito e occupazione

In Belgio è stata avviata un'azione concertata (promossa da Regionaal Landschap Kempen en Maasland vzw) per la creazione del Parco nazionale Hoge Kempen, nell'ambito della quale gli aiuti erogati da Regione, Stato e Fondi strutturali sono stati utilizzati in modo complementare. Sulla base di esperienze analoghe presenti in altre aree della regione, l'ente di gestione prevede un'affluenza annua di circa 700 000 visitatori. Il parco, che si estende su una superficie di 5 800 ha, dovrebbe inoltre contribuire sostanzialmente all'economia locale generando entrate supplementari annue pari a 24,5 milioni di euro dopo i primi cinque anni. Considerati gli investimenti effettuati, la regione dovrebbe realizzare profitti già dopo una decina d'anni di attività della struttura.

 **Sito Web:** www.nationaalparkhogekempen.be

Su un registro analogo, un recente studio condotto dal ministero tedesco dell'Ambiente ha mostrato che tre grandi siti tedeschi Natura 2000 (Müritzer, Hoher Fläming e Altmühltal) hanno nettamente migliorato le opportunità occupazionali sul territorio sviluppando il comparto turistico e la produzione e la vendita di prodotti locali. Lo studio può essere richiesto gratuitamente presso il "Bundesamt für Naturschutz".
Sito web: www.bfn.de

La bicicletta... un ottimo mezzo per apprezzare la natura o, come in questo caso, per condividere esperienze sulla gestione delle aree naturalistiche. © LIFE00 NAT/EE/007083

Si calcola che delle 1 200-1 300 specie vegetali endemiche utilizzate in Europa a fini commerciali, il 90% (20 000-30 000 tonnellate/anno) venga raccolto allo stato selvatico. La disponibilità di prodotti silvicoli non lignei (PSNL), quali funghi, noci e bacche, è proporzionale al grado di biodiversità della foresta. Secondo lo studio MEDFOREX sulle esternalità dei boschi mediterranei, il valore economico complessivo dei PSNL tradizionali nei soli boschi italiani era pari, nel 1994, a 326 milioni di euro che sono andati a beneficio dei proprietari silvicoli, delle autorità (concessioni) e degli utilizzatori privati. Includendo anche il valore dei servizi ecosistemici, di tipo ricreativo ma anche le esternalità negative, quali l'erosione o un maggior rischio di incendi, la stima del valore economico totale di questi boschi sale a 1,6 miliardi di euro. Inoltre, nel 1994, i prodotti della filiera italiana del legno hanno generato un ulteriore importo di 441 milioni di euro.

Altri esempi, ovunque nel mondo, dimostrano che il ripristino o la conservazione della diversità biologica e degli ecosistemi garantiscono vantaggi maggiori rispetto alla conversione delle terre ad altri scopi. Sull'altra riva dell'Atlantico, la città di New York ha investito circa 1,5 miliardi di dollari per proteggere e ripristinare un bacino imbrifero nelle Catskill Mountains da cui proviene l'acqua dolce della città. In alternativa, la costruzione di un impianto di depurazione avrebbe generato un costo 5-6 volte maggiore, senza contare le spese annue di esercizio e manutenzione pari a circa 300 milioni di dollari. Si calcola che in Cina le foreste ancora presenti nel bacino idrografico del corso superiore dello Yangtze abbiano, allo stato attuale, un valore 10 volte superiore a fronte di quello che si otterrebbe abbattendole per ricavare legname, in virtù del loro ruolo nella regolazione delle piene.

Le minacce alla biodiversità europea

Nonostante gli sforzi profusi, molte specie e habitat in Europa continuano ad essere gravemente minacciati o stanno scomparendo. Secondo l'European Environment State and Outlook 2005 dell'Agenzia europea dell'Ambiente, il 43% dell'avifauna europea ha uno stato di conservazione sfavorevole, il 12% delle 576 specie di farfalle è estremamente raro o sta rapidamente diminuendo e circa 600 specie vegetali sono considerate ormai estinte allo stato naturale o a grave rischio di estinzione, mentre il 45% dei nostri rettili e il 52% dei pesci di acqua dolce sono minacciati.

Secundo il rapporto European Environment State and Outlook (L'ambiente europeo – Situazione e prospettive), le pressioni sulla biodiversità nell'Unione europea sono causate principalmente dalle pratiche di utilizzo del suolo e dai mutamenti dell'assetto del territorio, dalle specie alloctone e dal cambiamento climatico. Anche i problemi di inquinamento e l'utilizzo, il consumo e l'eccessivo sfruttamento delle risorse rappresentano minacce di una certa rilevanza.

Secondo la valutazione sullo stato degli ecosistemi del Millennio (Millennium Ecosystem Assessment 2005), questi cinque fattori di pressione esercitano a livello mondiale un impatto costante o in rapido aumento su tutte le tipologie di habitat, ad eccezione delle foreste temperate, dove si osserva un effetto decrescente in termini di "cambiamento dell'habitat/mutamento nell'uso del suolo". Tra i principali elementi all'origine di questa situazione si segnala il fatto che le forze di mercato sono sovente incapaci

di integrare i vantaggi della natura e della biodiversità nel processo decisionale. Queste carenze del mercato possono spingere i responsabili dello sviluppo a adottare decisioni che non sempre si rivelano necessariamente ottimali per la società nel suo complesso.

Cambiamenti nell'assetto del territorio

Le principali perdite di habitat e di ecosistemi registrate in questi ultimi anni nell'Unione europea riguardano le brughiere, le steppe e la tundra, le zone umide, le torbiere e le paludi e sono imputabili in larga misura all'antropizzazione (opere di bonifica, costruzione di dighe e abbandono dei tradizionali metodi di utilizzo delle terre). Lo stesso è avvenuto per gli ecosistemi d'acqua dolce, che hanno subito sostanziali modifiche anche a causa dell'eccessivo contenimento delle acque per la produzione di energia idroelettrica e il consolidamento degli argini. Dal 1993 ad oggi, l'Europa ha perso il 10% delle sue zone umide.

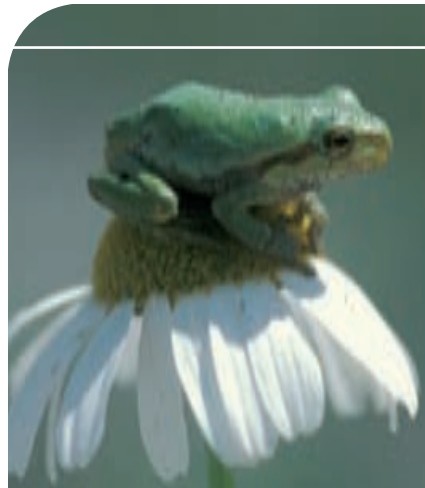
Circa la metà della massa continentale dell'UE è coperta da superficie agricola, di grande importanza per la fauna selvatica e gli habitat, sia all'interno sia all'esterno delle zone protette. Il 50% di tutte le specie europee dipende dagli habitat agricoli, soprattutto quelli coltivati con metodi tradizionali quali ad esempio le praterie da fieno, le superfici prative umide e secche, lande e torbiere. Questi habitat semi-naturali coprono

attualmente soltanto il 15-25% della campagna europea e stanno rapidamente scomparendo.

Sebbene la politica agricola comune (PAC) sia stata in parte riformata, lo strumento finanziario continuerà anche negli anni a venire ad incoraggiare l'intensificazione dell'agricoltura, le monoculture e le grandi aziende agricole. L'agricoltura intensiva aumenta la necessità e l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, contribuendo così alla nutrizione, al degrado del suolo e dell'acqua e, di conseguenza, alla perdita di specie e di habitat. Anche la tendenza all'abbandono delle aree marginali, quali i prati umidi e gli alpeggi, sembra destinata a continuare a causa dello sviluppo economico generale e di attività sostitutive quali il turismo (stazioni sciistiche e balneari)

La raganella comune (Hyla arborea) è vittima della frammentazione e della perdita del proprio habitat a causa di un nuovo assetto del territorio. © Arge NATURSCHUTZ-LIFE00 NAT/A/007055

La gestione del territorio: un elemento chiave per preservare la biodiversità. © LIFE00 NAT/EE/007083



Gestire gli habitat minacciati utilizzando razze bovine tradizionali

Le razze di bestiame adattate alle condizioni locali sono una risorsa preziosa che sta scomparendo e circa il 50% delle razze tradizionali nell'UE15 si è estinto o è seriamente minacciato. Il progetto Yorkshire Dales Limestone Country, sostenuto da LIFE-Natura, tende a ripristinare la qualità delle aree naturali a pavimenti calcarei e a migliorare le condizioni propizie allo sviluppo delle rare specie vegetali di questi habitat reintroducendo razze bovine tradizionali particolarmente resistenti. Nell'area interessata dal progetto, il terreno è estremamente accidentato e le specie più delicate utilizzate per l'allevamento intensivo non sarebbero in grado di sopravvivere senza un'alimentazione integrativa. Questa azione permette inoltre agli agricoltori locali di poter contare su una potenziale entrata supplementare grazie alla produzione di carne di ottima qualità.



Riferimento del progetto: LIFE02 NAT/UK/008539

Sito Web: www.limestone-country.org.uk



Grandi orizzonti nelle Highlands grazie ad un progetto di ripristino del territorio finanziato da LIFE-Natura nel Regno Unito.

© LIFE02 NAT/UK/008539

e la scomparsa dell'agricoltura a conduzione familiare che mantiene queste aree. In Estonia, ad esempio, circa il 30% delle terre agricole non è attualmente coltivato e questo le rende vulnerabili all'invasione di specie opportunistiche che si sostituiranno progressivamente agli habitat seminaturali ricchi di biodiversità. L'abbandono di queste pratiche rispettose della biodiversità è sovente dovuto alla mancanza di incentivi idonei. C'è tuttavia una nota positiva: la percentuale di agricoltura biologica è in continua crescita dagli anni '80 ed è stato dimostrato che questo tipo di pratica agricola favorisce la biodiversità, nonché la conservazione del suolo e dell'acqua.

L'espansione urbana e il crescente sviluppo delle infrastrutture continuano a rappresentare una minaccia per la biodiversità, frammentando i paesaggi e coprendoli di cemento. Negli anni '90, cemento e asfalto hanno coperto 800 000 ha del territorio europeo, pari ad un incremento del 5% dell'area urbanizzata d'Europa. Questa tendenza dovrebbe continuare, in larga misura a causa dei cantieri previsti nell'UE10.

*La cozza zebrata (*Dreissena polymorpha*) colonizza le superfici rigide e può rivelarsi estremamente dannosa per qualsiasi forma di vita lacustre, oltre a causare perdite economiche.*

© Daniel Renders

Specie invasive alloctone

In Europa, le specie invasive alloctone rappresentano una minaccia seria ed in continuo aumento per la biodiversità. Di norma danneggiano gravemente la diversità biologica modificando le naturali dinamiche dei sistemi, sovente senza incontrare nemici naturali. Tra gli effetti osservati vi sono la scomparsa delle specie locali e la contaminazione genetica per ibridazione. Questo processo può portare alla distruzione degli ecosistemi e ridurre le entrate delle attività economiche interessate. L'introduzione della *Dreissena polymorpha* (cozza zebrata) nei fiumi e nei laghi del nord America e in Europa ha contribuito all'estinzione di oltre 19 specie d'acqua dolce, tra cui specie ittiche e altri tipi di bivalvi. Il modello di colonizzazione di questi molluschi danneggia anche le condutture di aspirazione dell'acqua, presenti ad esempio nelle centrali idroelettriche e negli impianti di depurazione, e si calcola che abbia causato una perdita di circa 100 milioni di euro l'anno alle industrie europee e statunitensi.

Le immissioni volontarie di specie non autoctone, come le piante da giardino e le varietà vegetali esotiche, nonché l'abbandono di taluni animali da compagnia, sono diffuse quanto le introduzioni accidentali dovute essenzialmente alla fuga di specie allevate in cattività o al trasporto delle merci in camion o nave.

Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico comincia ad avere un effetto su svariati ecosistemi sensibili. Nell'Artico, l'innalzamento della

temperatura ha già causato nei laghi un aumento della varietà vegetale e si prevede che questo fenomeno causerà la scomparsa di alcune specie endemiche. Nelle Alpi, i ghiacciai stanno arretrando ad un ritmo senza precedenti, obbligando le piante criofile a ritirarsi a quote maggiori e ad entrare in competizione con nuove specie che a loro volta migrano dal basso. Uno studio citato nel rapporto European Environment - State and Outlook (AEA 2005) ipotizza che l'aumento di 1°C provocherà l'estinzione del 40% della flora alpina endemica, mentre con un incremento di 5°C ne andrebbe perso il 97%.

In futuro, la siccità e l'intensificazione degli incendi potrebbero influire gravemente sulla biodiversità dell'area mediterranea, dove gli ecosistemi sono già prossimi al limite climatico. Allo stesso tempo, i mutamenti della temperatura del mare dovrebbero ripercuotersi in modo particolare sulle aree umide mediterranee, intensificando le pressioni sulla diversità biologica della regione.

Inquinamento

In Europa, i pericoli dell'inquinamento sulla biodiversità, in particolare l'uso di nitrati nell'agricoltura intensiva, continuano a destare particolari preoccupazioni. Circa il 70% dei nostri ecosistemi è attualmente esposto a livelli eccessivi di eutrofizzazione, una situazione che dovrebbe rimanere invariata anche nei prossimi anni. Il Millennium Ecosystem Assessment prevede, inoltre, un impatto sempre maggiore dell'inquinamento da fosforo e azoto a livello globale e su tutti i tipi di ecosistema.



Nel 1991, la Commissione europea ha introdotto la Direttiva sui nitrati¹. Sebbene negli ultimi anni molti Stati membri abbiano compiuto significativi progressi in tale campo, l'applicazione di questa Direttiva appare ancora frammentaria. Ad esempio, sebbene il 25% dei corsi d'acqua europei monitorati indichi una diminuzione delle concentrazioni di nitrati, circa il 15% mostra invece la tendenza inversa. Il benessere dei cittadini, così come la diversità biologica, trarrebbero grandi vantaggi da un'applicazione più rigorosa di questa Direttiva; l'esperienza del Regno Unito dimostra che è molto più economico evitare l'immissione dei nitrati all'origine, invece di filtrarli dall'acqua per renderla potabile.

Consumo ed eccessivo sfruttamento delle risorse

Si calcola che gli Europei consumino pro capite il triplo della quantità di risorse naturali che il nostro pianeta può fornire per persona. Il consumo di cibo e bevande, l'alloggio, i viaggi e la mobilità degli individui (trasporti) nonché il turismo sono attività che esercitano un impatto sull'ambiente particolarmente importante o in continuo aumento. Il rapporto Millennium Ecosystem Assessment 2005 conferma che nel corso degli ultimi decenni abbiamo alterato, come non mai, gli ecosistemi e la biodiversità per soddisfare la crescente domanda di cibo, acqua dolce, fibre ed energia.

Questo modello di consumo non è più praticabile. In media, è stata valutata la sostenibilità del 50% circa delle riserve ittiche dei mari europei, sebbene nel Mediterraneo tale valutazione copra all'incirca il 20% degli stock. Dal 20 al 53% delle riserve esaminate hanno superato la soglia biologica di sostenibilità (per un calcolo più preciso si rimanda alla relazione European Environment – State and Outlook, AEA 2005).

In Europa e nel mondo si nota, a livello politico, un crescente interesse verso un consumo e una produzione sostenibili, ma la vera sfida nel prossimo futuro sarà di riuscire a modificare i comportamenti individuali. In un recente sondaggio Eurobarometro, i cittadini europei hanno indicato che, per quanto riguarda le pressioni ambientali, il consumo privato non rientra tra le loro preoccupazioni principali.

Carenze del mercato

In molti casi, gli habitat e gli ecosistemi alterati o convertiti avrebbero avuto effetti molto più vantaggiosi se fossero rimasti allo stato originale. Tuttavia, le decisioni vengono prese sovente privilegiando il profitto privato, piuttosto che considerando i vantaggi per la società nel suo complesso. Se la decisione spetta ad un ente privato, è possibile che quest'ultimo possa ricavare maggiori vantaggi da un processo di conversione. Questo avviene perché raramente, nell'ambito del processo decisionale, si tiene conto dei benefici sociali, a meno che non sia previsto un meccanismo di compensazione sociale o la società sia disposta a pagare per uno specifico tipo di gestione (ad esempio, prodotti biologici). Un esempio a tale proposito è dato da una delle aree agricole più produttive del Canada situata in una zona umida bonificata. Uno studio ha dimostrato che la conservazione allo stato naturale della zona umida avrebbero garantito alla società un



Il libero deflusso dei fiumi offre sostanziali vantaggi (ad esempio, risorse ittiche e controllo delle piene).

© Marco Fritz

incremento del 60% in termini di benefici netti (mediante attività sostenibili di caccia e pesca), a fronte dei vantaggi ottenuti dai proprietari privati. È difficile tener conto di queste carenze del mercato ma uno degli approcci possibili consiste nell'attribuire un valore monetario alla natura e alla biodiversità, per poi integrare tali valori nelle analisi costi-benefici e nelle valutazioni di impatto ambientale. Mentre i servizi ecosistemici sono relativamente facili da valutare, molti degli altri vantaggi derivanti dalla natura e dalla biodiversità (ad esempio il valore di scelta per le generazioni future), sono meno tangibili e, di conseguenza, più difficili da quantificare.

Da regina del giardino a pianta infestante

L'isola di Minorca vanta una ricca ed interessante comunità vegetale che comprende otto specie elencate nella direttiva Habitat, quattro delle quali considerate prioritarie. Questo straordinario patrimonio dell'isola è stato gravemente minacciato dall'invasione di una pianta alloctona originaria del Sud Africa, il *Carpobrotus edulis*, particolarmente apprezzata nei giardini per i suoi fiori dai vivaci colori. Il programma LIFE-Natura ha sostenuto un progetto finalizzato ad arrestare la diffusione incontrollata sull'isola di questa pianta che stava sostituendosi alla flora locale. Il progetto è riuscito ad eradicarla quasi completamente e a sensibilizzare la popolazione locale. Le autorità del luogo stanno attualmente considerando l'eventualità di annoverare il *Carpobrotus edulis* tra le piante infestanti.



Riferimento del progetto:

LIFE00 NAT/E/007355

Sito Web: <http://www.cime.es/lifeflora/sp/portada.asp>

*Il *Carpobrotus edulis*, estremamente apprezzato per i suoi fiori dai colori vivaci, rappresenta una minaccia per la vegetazione spontanea di Minorca. © LIFE 00 NAT/E/007355*

¹ Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.



© Juan Perez Lorenzo

Verso il 2010 e oltre

Il 2006 si preannuncia ricco di iniziative che punteranno i riflettori sulla necessità di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. La Commissione europea ha finalizzato la propria Comunicazione sulla Biodiversità tenendo presente il “Messaggio di Malahide”; gli Stati membri dovrebbero ultimare il processo di designazione dei siti Natura 2000 mentre il finanziamento della rete è attualmente in esame nell’ambito delle nuove prospettive finanziarie dell’UE e l’edizione 2006 della Settimana verde sarà dedicata al tema della biodiversità.

Nel maggio 2004, a Malahide (Irlanda), la Presidenza irlandese e la Commissione europea hanno organizzato un’importante conferenza delle parti interessate cui hanno preso parte gli esperti dei principali settori che esercitano un impatto sulla biodiversità. L’incontro doveva permettere di fare il punto sul processo di revisione delle politiche europee a favore della diversità biologica. La conferenza ha suscitato un livello di consensi senza precedenti rispetto agli interventi da attuare per conseguire l’obiettivo del 2010. Tale consenso è stato esplicitato nel “Messaggio di Malahide”, che definisce 18 obiettivi prioritari correlati sia ad azioni specifiche a favore della natura e della biodiversità, sia ad una maggiore integrazione della diversità biologica nelle politiche settoriali e orizzontali. Tra i settori di intervento interessati figu-

rano: agricoltura, silvicoltura, pesca, politica regionale e assetto del territorio, energia e trasporti, turismo, cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo, nonché commercio internazionale. Sul piano tematico sono inoltre previsti alcuni obiettivi per integrare la biodiversità nel settore della ricerca e nell’istruzione, nella distribuzione dei benefici, nel sapere tradizionale e nelle questioni relative alla governance internazionale.

Il testo integrale del rapporto è disponibile

sul sito: http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/develop_biodiversity_policy/malahide_conference/pdf/conference_report.pdf

Dopo Malahide

La Commissione ha compiuto notevoli progressi su molti degli obiettivi decisi a Malahide e dovrebbe finalizzare ben presto la sua prossima comunicazione sulla biodiversità. Le nuove Prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 fanno prevedere un nuovo approccio in merito al finanziamento della gestione ambientale. Il meccanismo finanziario di LIFE-Natura si evolverà (si veda l’articolo su LIFE a pag. 26) e i Fondi strutturali, compresi gli strumenti per lo sviluppo rurale e la pesca, tenderanno a garantire una migliore integrazione delle considerazioni ambientali e della biodiversità. Tuttavia, la

recente decisione del Consiglio sulle Prospettive finanziarie ha nettamente ridotto l’importo delle risorse destinate al cofinanziamento nell’ambito di tali fonti. Dovendo finalizzare la designazione dei siti Natura 2000, gli Stati membri avranno la pesante responsabilità di assicurare un finanziamento adeguato della rete.

Ulteriori progressi sono stati registrati anche per quanto riguarda l’applicazione delle Direttive sulla natura, con particolare riferimento al completamento della rete e della gestione dei siti. È stata avviata un’azione pilota per la definizione di Linee guida sulla gestione delle popolazioni di grandi carnivori, mentre per il 2006 è prevista una strategia per la lotta contro le specie invasive alloctone. Sempre nel 2006, la Commissione ha avviato in tutti gli Stati membri un progetto di formazione e orientamento sul finanziamento delle azioni di conservazione della natura e le Direzioni generali “Ambiente” e “Energia e Trasporti” collaborano con un gruppo di esperti alla stesura di un documento di orientamento sull’energia eolica e la natura.

Al fine di agevolare la costituzione dei siti Natura marini, la Commissione sta attualmente elaborando una serie di Linee guida sull’applicazione della Direttiva Habitat in ambiente marino, la cui pubblicazione è prevista nel corso del 2006. Di concerto con

Delegati alla conferenza sulla biodiversità e l’Unione europea, svoltasi a Malahide (Irlanda) nel maggio 2004. © Presidenza irlandese dell’UE 2004 - www.eu2004.ie



gli Stati membri verrà definito il calendario per la presentazione delle proposte relative ai siti Natura 2000 nelle zone marine poste sotto la rispettiva giurisdizione nazionale, in cui rientrano le acque territoriali, la zona economica esclusiva (ZEE) e la piattaforma continentale.

Dalla Conferenza di Malahide sono state adottate molte altre iniziative volte a sostenere il conseguimento degli obiettivi in essa definiti. Le disposizioni per prevenire danni ai siti Natura 2000 contemplati dalle direttive Habitat e Uccelli sono state rafforzate nel 2004, con l'adozione della cosiddetta Direttiva sulla responsabilità ambientale che entrerà in vigore nel 2007. La nuova Direttiva prevede, per chi causerà danni ai siti Natura 2000, l'obbligo di risarcire o ripristinare gli habitat e le specie danneggiate, oltre a compensare le perdite temporanee. La direttiva rafforzerà la tutela giuridica della rete Natura 2000.

Vari progressi sono stati riscontrati anche in altri settori (si veda l'articolo a pag. 12). Per quanto riguarda la pesca, ad esempio, le misure previste comprendono la definizione di piani di recupero per una serie di risorse ittiche che hanno superato la soglia di sicurezza biologica. Sono stati adottati i piani per il merluzzo atlantico e il nasello del Nord e altri ne seguiranno. Nel 2005 è stato approvato un piano d'azione per lo squalo e sono attualmente in preparazione un piano per gli uccelli marini ed una proposta di regolamento sull'acquacoltura, che dovrebbero limitare quanto più possibile gli effetti negativi sugli ecosistemi e la biodiversità. Nel settore silvicolo sono previste, inter alia, l'elaborazione di un piano d'azione dell'Unione europea per una gestione sostenibile delle foreste, nonché un'iniziativa per ridurre il disboscamento illegale nei paesi in via di sviluppo (FLEGT). Nel settore agricolo, il principale passo avanti è rappresentato dal nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale che migliorerà in misura sostanziale il sostegno ai siti Natura 2000, le misure ambientali per l'agricoltura e la silvicoltura, nonché gli investimenti non produttivi nelle zone natu-

Settimana verde 2006



Allo scopo di incrementare le attività di sensibilizzazione e mobilitazione, la Settimana verde 2006 sarà incentrata sulla biodiversità e rappresenterà, per le parti interessate di tutta Europa, un proficuo momento di incontro e di scambio per riunirsi, condividere informazioni e discutere sulle tematiche relative alla biodiversità e alla natura. La Settimana verde, che si rivolge generalmente ad un pubblico molto vasto, costituisce un'opportunità unica per lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra organizzazioni non governative, imprese, enti di qualsiasi livello e grande pubblico. Nell'ambito dei concorsi dedicati alle scuole, i bambini di tutta l'Unione potranno esprimere le loro idee sullo stato della biodiversità in Europa e formulare proposte su cosa fare per preservarla, in modo che una volta cresciuti possano continuare a beneficiare di una natura ricca e diversificata.

rali e nelle aree ad alta valenza naturalistica. Gli studi sulla biodiversità e la natura, ed in particolare sugli indicatori e gli strumenti di monitoraggio, riceveranno maggiori contributi, così come fruiranno di una maggiore assistenza anche le azioni di comunicazione sulla biodiversità destinate alle parti interessate e al grande pubblico.

Alcuni Stati membri hanno anche adottato misure a livello nazionale. Il Regno Unito, ad esempio, ha istituito un fondo ("Countdown 2010 Biodiversity Action Fund") di 3 milioni di sterline per sostenere iniziative a tutela della biodiversità, mentre l'Irlanda ha annunciato 13 nuove iniziative per assicurare il successo del proprio Piano nazionale a favore della biodiversità, tra cui un fondo specifico per la diversità biologica.

La futura comunicazione della Commissione sulla biodiversità

In risposta al "Messaggio di Malahide", la Commissione europea sta attualmente

preparando una Comunicazione intitolata "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 – e oltre" che farà il punto sugli interventi realizzati sinora dalla Commissione e sugli obiettivi che ancora restano da conseguire. La Comunicazione dovrebbe essere incentrata su un "Piano d'azione comunitario per il 2010 e oltre". Il piano d'azione invita tutte le parti interessate dell'UE, compresi gli Stati membri, le imprese e la società civile, a intervenire su una serie di azioni prioritarie chiaramente definite al fine di rispettare gli impegni assunti per il 2010, ponendo al centro dell'intervento l'attuazione della normativa e delle politiche esistenti. Al di là dell'obiettivo del 2010, il piano d'azione dovrebbe individuare una serie di lacune da trattare nei prossimi anni ed avviare un ampio dibattito su una visione a più lungo termine della biodiversità e sulla figura dell'Unione europea in quanto quadro politico per gli interventi in tale ambito.

L'Uria comune (Uria aalge) è uno dei numerosi uccelli marini il cui avvenire dipende dalla tutela della biodiversità dei nostri oceani. © Juan Perez Lorenzo



Cercare opportunità per la biodiversità: l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*).
© Arge NATURSCHUTZ-LIFE00 NAT/A/007055

Un quadro per l'integrazione settoriale

Nel marzo 2005, i Capi di Stato e di governo dell'UE hanno ribadito l'importanza di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010. Così facendo, hanno riconosciuto l'importanza della biodiversità per taluni settori economici e l'integrazione di questo obiettivo in altre politiche è stata considerata un elemento centrale per poter raggiungere la meta del 2010. La metà degli obiettivi prioritari e la maggior parte degli obiettivi secondari riportati nel messaggio di Malahide si riferiscono all'integrazione della natura e della diversità biologica in altri settori (si veda inoltre pag. 10).

Quasi nove Europei su dieci sono del parere che i responsabili politici dovrebbero attribuire all'ambiente la stessa importanza che riservano alle politiche economiche e sociali. Essi reputano inoltre che l'UE rappresenti il quadro più idoneo per legiferare in tale ambito (Eurobarometro 2005). Sebbene questi dati si riferiscano alle questioni ambientali in generale e non alla biodiversità in sé, è pur vero che la natura e la diversità biologica in Europa beneficiano generalmente delle politiche ambientali.

Sostanziali progressi sono stati realizzati in merito all'integrazione della biodiversità in politiche europee di più ampio respiro. La valutazione d'impatto ambientale è oggi obbligatoria per i progetti di grande portata e l'incidenza dei programmi e delle politiche viene oggi valutata, inter alia, anche sulla biodiversità. Gli operatori sono considerati responsabili per i danni eventualmente causati ai siti Natura 2000 e molte iniziative tendono a ridurre la pressione degli agenti inquinanti sulla diversità biolo-

gica. Un ampio ventaglio di iniziative tende a ridurre gli effetti negativi sulla biodiversità di settori quali l'agricoltura, la pesca, il turismo e i trasporti. Questi settori ricevono un sostegno finanziario diretto dal bilancio dell'UE attraverso svariate fonti, tra cui i capitoli dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione. Nell'ambito di questi meccanismi di finanziamento, i criteri a tutela dell'ambiente e della biodiversità si stanno affermando con sempre maggiore forza nei processi di selezione dei nuovi progetti.

Un progetto LIFE-Natura per il ripristino di pratiche tradizionali di sfalcio a Manilaid

© LIFE00 NAT/EE/007083

I progressi allo stato attuale

Se l'integrazione delle considerazioni legate alla biodiversità nei settori dell'agricoltura e della pesca registra ottimi progressi, per quanto riguarda le risorse naturali in generale i risultati sono moderati. La considerazione della biodiversità nelle politiche comunitarie di sviluppo sostenibile e di cooperazione allo sviluppo, nonché nelle politiche energetiche e commerciali è stata lenta, ma alcune nuove iniziative promettono un'evoluzione nella giusta direzione.

Nel 2001, la Commissione ha adottato Piani d'azione a favore della biodiversità (PAB) in materia di risorse naturali, agricoltura, pesca, cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo. Sebbene non sempre ottimale, l'attuazione di questi piani ha comunque permesso di raggiungere alcuni importanti traguardi. In particolare, la revisione 2003-2004 sull'attuazione, l'efficacia e l'adeguatezza dei piani d'azione ha dato luogo ad una serie di audit intermedi, disponibili on-line nella relazione relativa alla Conferenza di Malahide (si veda pag. 10),

Qui di seguito viene fornita una sintesi delle principali conclusioni.

Risorse naturali

Il Piano d'azione a favore della biodiversità in materia di risorse naturali contempla un ampio spettro di settori di intervento. Nell'ambito delle direttive sulla natura si riscontrano buoni risultati per quanto riguarda l'istituzione della rete Natura 2000 (sebbene con considerevoli ritardi) e i piani d'azione relativi alle specie. Altre disposizioni legislative hanno contribuito a ridurre le pressioni sulla biodiversità, sebbene l'efficacia di alcune misure, quali le valutazioni ambientali strategiche e la responsabilità ambientale, rimanga da provare. Le attuali strategie tematiche ambientali, che integrano già le considerazioni relative alla biodiversità, stanno contribuendo a colmare le lacune esistenti. La biodiversità ha ricevuto la stessa attenzione, ad esempio, nelle politiche regionali e nei settori dell'energia e dei trasporti. In quest'ultimo ambito, dove sovente le infrastrutture possono cau-

sare la frammentazione degli habitat e della biodiversità, alcuni progetti hanno ottenuto ottimi risultati. Ad esempio, svariati progetti finanziati dall'UE hanno creato corridoi ecologici nelle reti di trasporto esistenti, soprattutto autostrade, per collegare habitat frammentati nel paesaggio rurale. È il caso, ad esempio, del progetto belga LIFE-Natura realizzato nelle Ardenne fiamminghe dove le municipalità si sono accordate per creare corridoi destinati alla fauna selvatica al di sotto delle infrastrutture stradali esistenti, al fine di migliorare le possibilità di collegamenti all'interno della foresta.



Riferimento del progetto:

LIFE00 NAT/B/007156

Sito Web:

<http://users.pandora.be/life-natuur-be-7156/>

Altre iniziative, quali il progetto LIFE-Natura Cornwall Moors (Regno Unito), collaborano con le autorità competenti in materia di trasporti per individuare soluzioni che consentano di spostare le infrastrutture già esistenti all'esterno delle aree di particolare interesse per la conservazione della biodiversità.



Riferimento del progetto:

LIFE03 NAT/UK/000042

Sito Web:

www.midcornwallmoors.org.uk/

Pesca e settore marino

L'attuazione del PAB per la pesca ha fatto registrare buoni risultati. Nel 2003, la Politica comune della pesca (PCP) è stata radicalmente riformata e si è orientata verso un approccio più sostenibile, volto a ridurre la capacità di pesca e ad introdurre piani di gestione a lungo termine, al fine di tutelare sul lungo termine le risorse della pesca e



Le passerelle per tutelare la natura e la biodiversità dovrebbero essere un elemento chiave per lo sviluppo delle nuove infrastrutture: un "ecocorridoio" in Croazia. © Arge NATURSCHUTZ

a garantire la sopravvivenza dell'industria ittica. Sono stati compiuti notevoli progressi anche per quanto riguarda l'introduzione delle misure tecniche destinate a ridurre le catture accessorie di specie non obiettivo ed il degrado degli habitat marini. Svariati siti marini sono stati designati nell'ambito della rete Natura 2000 e nei prossimi anni saranno elaborati i relativi piani di gestione. In virtù della Raccomandazione sulla gestione integrata delle zone costiere adottata nel 2002, gli Stati membri sono chiamati a adottare un'impostazione integrata anche per quanto riguarda la gestione delle zone costiere.

Agricoltura

Anche l'attuazione del PAB relativo all'agricoltura ha fatto registrare buoni progressi. L'ultima riforma della PAC andava nella giusta direzione, con i pagamenti per azienda progressivamente scissi dalla produzione (disaccoppiamento) e sempre più vincolati ai criteri ambientali e alla conformità con il diritto comunitario. Si auspica che questa misura contribuisca ad alleviare le pressioni dovute all'intensificazione delle



Molti progetti LIFE-Natura collaborano con i pescatori per evitare che i delfini (Tursiops truncatus) restino impigliati nelle reti o siano vittime dell'inquinamento acustico.

© LIFE03 NAT/EE/000062

pratiche agricole. Al contempo, la nuova politica di sviluppo rurale ha incrementato in modo sostanziale le possibilità di sostenere la biodiversità nelle aree coltivate; in questo modo sarà più facile, tra le altre cose, prevenire o rallentare la minaccia di abbandono delle terre coltivabili ad alta valenza naturalistica. È probabile che i negoziati relativi alle Prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 porteranno ad ulteriori riforme della PAC, sebbene non sia ancora possibile definirne con certezza l'orientamento.

Numerosi progetti LIFE-Natura si incentrano sui nessi tra tutela della biodiversità e utilizzo delle terre a fini agricoli. Le misure agroambientali finanziate nell'ambito della PAC rappresentano uno dei principali modi per conciliare questi due obiettivi. Per migliorare l'habitat del re di quaglie, un progetto tedesco ha mobilitato 120 agricoltori che sono stati occupati per ripulire alcune torbiere alte invase da piante infestanti. Oltre a fruire degli aiuti agroambientali previsti per questa attività, gli agricoltori si

Un agricoltore locale con gli animali interessati dal progetto attuato sull'isola di Manilaid.

© LIFE00 NAT/EE/007083



Favorire una pacifica coabitazione tra pescatori e foca monaca

Si ritiene che la foca monaca, un tempo estremamente diffusa in tutto il Mediterraneo, nel Mar Nero e nelle acque dell'Africa nordoccidentale, conti oggi nel mondo soltanto due popolazioni vitali. Una di queste è composta da colonie disseminate lungo le isole dello Ionio e dell'Egeo. La sopravvivenza della foca monaca è minacciata dalle reti da pesca (in cui rimane impigliata), dalle catture intenzionali e dalla mancata denuncia della presenza di animali spiaggiati o feriti da parte dei pescatori, che considerano questa specie un agguerrito concorrente per la pesca. Questo animale è estremamente sensibile alla presenza dell'uomo e lo sviluppo ed il turismo hanno sensibilmente ridotto il suo habitat, costringendolo a ritirarsi in aree meno adatte alla riproduzione e alla pesca. Un progetto LIFE-Natura finalizzato

Cucciolo di foca monaca (Monachus monachus) a Kimolos. © MOM



a valutare l'impatto dell'uomo sulla foca monaca è recentemente riuscito a individuare una serie di fattori nocivi e a comunicarli alle parti interessate: turisti, marinai e pescatori. Un secondo progetto opererà ora in stretta collaborazione con tali soggetti, in particolare i pescatori locali, per proteggere questa foca gravemente minacciata di estinzione.



Riferimento del progetto: LIFE00 NAT/GR/007248

Follow-up project: LIFE05 NAT/GR/000083

Sito Web: www.mom.gr

sono resi conto che esisteva una domanda locale per il fieno raccolto. Il progetto ha così permesso di rilanciare una pratica di sfalcio tradizionale, offrendo al contempo un incentivo per garantire il mantenimento degli habitat Natura 2000 interessati.



Riferimento del progetto:

LIFE97 NAT/D/004224

Sito Web:

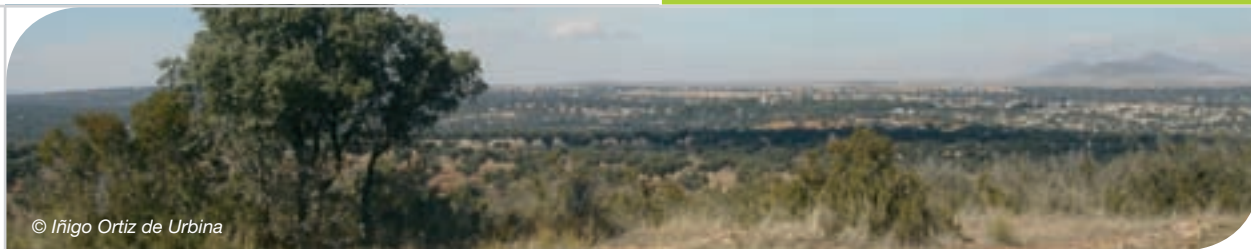
n/a.

Cooperazione allo sviluppo e commercio

L'attuazione del Piano d'azione a favore della biodiversità (PAB) nel contesto della cooperazione allo sviluppo ha dato risultati piuttosto limitati. Sono stati elaborati diversi documenti di orientamento, tra cui "Approccio strategico per l'integrazione della biodiversità nell'ambito della cooperazione allo sviluppo" (CE/DFID/IUCN), e si è proceduto ad una tornata di approfondite consultazioni con i partner dei paesi in via di sviluppo. Per il resto, ci sono state poche iniziative di altro tipo ed una scarsa integrazione della biodiversità nelle politiche generali di cooperazione allo sviluppo e commercio. Tuttavia, la nuova politica di sviluppo prevede un incremento dei fondi

destinati alla biodiversità ed una maggiore integrazione della diversità biologica negli aiuti. Sono inoltre state adottate alcune misure volte ad integrare le considerazioni ambientali, inclusa la biodiversità, nella preparazione dei documenti strategici regionali e nazionali per la definizione dei programmi di assistenza allo sviluppo. Attualmente è in fase di elaborazione un nuovo programma tematico relativo alle risorse naturali e all'ambiente.

Nel settore del commercio sono stati adottati alcuni nuovi provvedimenti, come ad esempio il Piano d'azione per l'applicazione della normativa, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT). Lo sfruttamento illegale delle foreste procura ai governi dei paesi in via di sviluppo una perdita di reddito di circa 10-15 miliardi di euro l'anno, oltre a pregiudicare gravemente l'ambiente. Sotto la direzione della DG Sviluppo e della DG Agricoltura, la Commissione coopera attualmente con i paesi in via di sviluppo produttori di legname alla definizione di un programma volontario di licenze, al fine di garantire l'ingresso nell'UE esclusivamente di legname abbattuto legalmente.



© Iñigo Ortiz de Urbina

Le sfide future

Allo stato attuale è certamente necessaria una maggiore integrazione delle considerazioni relative all'ambiente e alla biodiversità in altri settori. Sotto molti punti di vista, questo obiettivo potrebbe essere raggiunto facendo rispettare gli obblighi esistenti, sia negli Stati membri sia all'interno delle istituzioni dell'Unione europea. Appare evidente la necessità di intensificare gli sforzi legislativi nell'ambito dello sviluppo regionale e territoriale, dell'energia e dei trasporti, nonché nei settori esterni del commercio e degli aiuti allo sviluppo.

Sebbene sul piano legislativo si stia procedendo nella giusta direzione per quanto riguarda il settore della pesca, l'impegno degli Stati membri nel far rispettare la regolamentazione comunitaria e le quote di pesca continua a rivelarsi fondamentale per conseguire l'obiettivo del 2010 in materia di biodiversità. Il volume di pesce pescato è nettamente superiore alle quote comunitarie e spesso viene portato a terra illegalmente o gettato nuovamente in mare perché reputato troppo piccolo dai pescatori che non vogliono "sprecare" il proprio contingente. La recente riforma della Politica comune della pesca e il riconoscimento di problemi dovuti a pratiche non sostenibili nel settore ittico rappresentano un passo nella giusta direzione. Tuttavia, dai negoziati sulle Prospettive finanziarie e sui meccanismi di finanziamento comunitari appare chiaro che alcuni paesi continuano a chiedere che l'Unione sostenga l'aumento delle capacità di pesca, ad esempio erogando aiuti per la costruzione di nuovi pescherecci. Tali misure ostacoleranno seriamente gli sforzi profusi per riportare le riserve ittiche a livelli sostenibili e richiederanno l'intervento di tutte le parti interessate per convincere gli Stati membri a riflettere e ad agire tenendo presenti gli interessi a lungo termine, sia delle risorse ittiche, sia della propria flotta di pesca.

Gli effetti delle riforme approvate nell'ambito della Politica agricola comune (compresi il disaccoppiamento e una maggiore modulazione) sono tuttora da accertare. Molti degli operatori interessati hanno

già richiesto di intensificare gli sforzi per sostenere congiuntamente la tutela della biodiversità e lo sviluppo rurale nell'ambito di programmi agroambientali. La revisione 2008-2009 della PAC può rappresentare un'ulteriore opportunità per potenziare il sostegno comunitario a favore della biodiversità. Su un registro analogo, restano ancora da verificare gli effetti delle iniziative introdotte di recente nel settore della cooperazione allo sviluppo.

Le reti di trasporto, le infrastrutture e lo sviluppo urbano nell'Unione europea continuano ad assorbire ampie aree del territorio europeo e causano la frammentazione degli habitat e l'isolamento delle specie. Nel corso degli ultimi due decenni, l'urbanizzazione in Europa è aumentata del 20%. In alcune zone, come già indicato nella precedente sezione, nuovi modi di pensare e nuovi tipi di partenariato hanno portato ad integrare le considerazioni relative alla biodiversità in nuovi progetti infrastrutturali. Un aspetto che dovrebbe diventare la norma e non rappresentare l'eccezione nell'assetto territoriale degli Stati membri.

In linea generale, il settore energetico non ha prestato grande interesse al tema della biodiversità. Sebbene negli ultimi anni l'attenzione dell'opinione pubblica si sia più volte concentrata sull'impatto che questo settore ha esercitato sulle aree vergini del pianeta, in cui erano previste trivellazioni per l'estrazione di gas o petrolio o la costruzione di un oleodotto, è raro che la biodi-

versità sia un fattore realmente integrato nel processo decisionale in materia di energia. Nei prossimi anni, la sicurezza energetica sarà uno dei principali interessi della Comunità europea ed il futuro dibattito su questo tema può rappresentare un'opportunità per integrare maggiormente la biodiversità nel settore energetico. Negli anni a venire, una delle principali sfide sarà di garantire che la biodiversità venga tenuta in debito conto nei meccanismi di sostegno alla produzione di bioenergia. Le aree sfruttate in maniera estensiva o i territori marginali possono essere facilmente convertiti in colture energetiche, come la monocultura di granturco, e possono essere causa di un'ulteriore perdita e frammentazione di habitat a rischio. Per contro, l'uso della bioenergia rappresenta una delle risposte possibili per opporsi al cambiamento climatico e questo costituisce una sfida senza precedenti in materia di biodiversità.

Paesaggio bretone: la tutela della biodiversità richiede uno sforzo costante. Integrare la biodiversità nella pianificazione territoriale è una delle principali sfide.
© Emmanuel Michaud,
CEL-LIFE98 NAT/F/5250



Nota Bene:

- Barometro Natura è gestito dal Centro tematico europeo per la biodiversità e si basa sulle informazioni ufficiali trasmesse dagli Stati membri.
- Diversi siti possono essere stati, totalmente o in parte, proposti ai sensi di entrambe le Direttive sulla natura; non è pertanto possibile sommare tali dati per ottenere una cifra globale per Natura 2000.
- La percentuale della superficie totale si riferisce esclusivamente alle zone terrestri designate, ossia alla totalità delle zone a protezione speciale (Direttiva Uccelli), dei siti di importanza comunitaria proposti, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione (Direttiva Habitat), ad esclusione delle zone marine. Alcuni Stati membri hanno designato parti rilevanti delle rispettive acque costiere. Queste ultime sono comprese nel numero di siti e di zone proposte, pur essendo escluse dalla percentuale della superficie totale e dalle indicazioni sui progressi. Non è possibile stabilire se le proposte nazionali relative a vari habitat e specie marini siano sufficienti, poiché la proficua applicazione di Natura 2000 nell'ambito di entrambe le Direttive richiede ulteriori interventi, in particolare in mare aperto.
- Alcuni Stati membri hanno proposto vaste aree che includono zone cuscinetto, mentre altri hanno limitato le loro proposte alle zone chiave. In entrambi i casi, l'articolo 6 della Direttiva Habitat si applica anche alle nuove attività che, sebbene previste all'esterno di un sito Natura 2000, possono avere conseguenze all'interno del sito stesso.
- I dieci nuovi Stati membri avevano l'obbligo di classificare le ZPS e proporre SIC entro la data di adesione (1° maggio 2004). Tutti i paesi hanno presentato i rispettivi elenchi, attualmente soggetti a valutazione.
- La valutazione globale degli elenchi nazionali potrà essere modificata, con aggiunte o riduzioni, a seguito di analisi scientifiche più complete dei dati, in particolare nel corso dei relativi seminari biogeografici.

STATO MEMBRO	ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE					
	Numero di siti	Area totale (km²)	Area a terra (%)	Numero di siti marini	Area a mare (km²)	Progresso
BELGIË/BELGIQUE	229	2,964.4	9.7	0	0.0	
ČESKÁ REPUBLIKA	38	6,936.2	8.8	0	-	
DANMARK	113	14,708.9	5.9	59	12,173.0	
DEUTSCHLAND	551	47,841.4	8.9	14	16,216.9	
EESTI	66	12,160.8	12.8	26	6,394.3	
ELLAS	151	13,703.2	10.1	4	405.0	
ESPAÑA	512	92,377.5	18.2	20	574.0	
FRANCE	201	16,944.7	2.7	52	2,225.3	
IRELAND	131	2,814.8	2.9	66	810.4	
ITALIA	503	24,864.9	8.1	13	396.2	
KYPROS*	2	107.9	1.9	0	0.0	
LATVIJA	73	5,286.3	7.8	1	171.0	
LIETUVA	97	6,751.4	9.6	4	519.5	
LUXEMBOURG	12	139.2	5.4	0	-	
MAGYARORSZÁG	55	13,519.1	14.5	0	-	
MALTA	6	7.6	2.4	0	0.0	
NEDERLAND	77	10,109.3	12.5	7	4,912.5	
ÖSTERREICH	94	9,275.5	11.1	0	-	
POLSKA	72	33,156.3	7.8	3	8,794.5	
PORTUGAL	50	9,956.4	10.1	10	622.1	
SLOVENIJA	27	4,655.9	23.0	1	2.9	
SLOVENSKO	38	12,294.8	25.2	0	-	
SUOMI	452	28,372.7	6.8	65	5,511.3	
SVERIGE	509	28,647.8	6.2	107	3,016.6	
UNITED KINGDOM	258	14,967.2	5.8	3	710.4	
EU	4,317	412,564.3	8.9	455	63,455.7	

* La superficie e il percentuale corrispondono alla parte dello Stato Membro coinvolta nei presenti 'acquis' comunitari, secondo il Protocollo 10 del Trattato di Adesione di Cipro.

Per ulteriori informazioni sulla classificazione delle zone ZPS, contattare Micheal O'Briain, DG ENV B.2



Notevolmente insufficiente



Incompleto



Quasi completo



Progressi significativi ma recenti

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

Numero di siti	Area totale (km²)	Area a terra (%)	Numero di siti marini	Area a mare (km²)	Progresso	STATO MEMBRO
278	3,220.9	10.0	1	181.2		BELGIË/BELGIQUE
864	7,244.1	9.2	-	-		ČESKÁ REPUBLIKA
254	11,136.0	7.4	118	7,959.0		DANMARK
4,596	53,123.3	9.8	46	18,033.7		DEUTSCHLAND
509	10,591.1	15.9	34	3,418.8		EESTI
239	27,641.0	16.4	102	5,998.0		ELLAS
1,381	119,100.7	22.6	88	5,191.2		ESPAÑA
1,227	42,915.1	6.9	88	5,000.3		FRANCE
413	10,560.7	10.2	92	3,386.2		IRELAND
2,255	43,977.3	13.9	162	2,227.1		ITALIA
26	509.5	8.0	5	50.0		KYPROS*
267	6,663.6	10.0	2	171.0		LATVIJA
331	7,651.3	11.0	6	556.3		LIETUVA
47	383.1	14.8	-	-		LUXEMBOURG
467	13,929.2	15.0	-	-		MAGYARORSZÁG
23	39.3	12.5	0	0.0		MALTA
141	7,508.4	9.5	24	3,553.4		NEDERLAND
164	8,883.9	10.6	-	-		ÖSTERREICH
192	13,123.9	4.2	0	0.0		POLSKA
94	16,502.9	17.4	23	490.2		PORTUGAL
259	6,359.6	31.4	3	0.2		SLOVENIJA
382	5,739.4	11.8	-	-		SLOVENSKO
1,660	47,932.2	12.7	94	5,141.7		SUOMI
3,903	62,356.2	13.6	320	5,833.0		SVERIGE
610	25,100.5	6.5	42	9,109.0		UNITED KINGDOM
20,582	552,193.3	12.1	1,250	76,300.7		EU



Notevolmente insufficiente



Incompleto



Quasi completo



Progressi significativi ma recenti



Da valutare nel quadro delle seminari biogeografici

* La superficie e il percentuale corrispondono alla parte dello Stato Membro coinvolta nei presenti 'acquis' comunitari, secondo il Protocollo 10 del Trattato di Adesione di Cipro.

Per ulteriori informazioni sulla classificazione delle zone SIC, contattare Micheal O'Brian, DG ENV B.2

Barometro Natura 2000: osservazioni sui progressi

Il presente barometro illustra lo stato di avanzamento, al dicembre 2005, dell'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli nei 25 Paesi dell'Unione europea. Come si può vedere, tutti i dieci nuovi Stati hanno presentato alla Commissione gli elenchi delle ZPS e dei SICp. Alcuni, come la Slovacchia e la Slovenia, hanno proposto zone di particolare importanza nell'ambito di Natura 2000 che coprono da un quarto ad un terzo dei rispettivi territori.

I siti di importanza comunitaria proposti sono attualmente in fase di valutazione nell'ambito dei seminari biogeografici, per accertare che assicurino una copertura sufficiente di habitat e di specie. Per quanto riguarda tre della regioni biogeografiche (alpina, boreale e pannonica), nel 2005 si sono tenuti i primi seminari per i nuovi Stati membri. Nel caso di Cipro e Malta si sono inoltre avuti gli incontri bilaterali di pre-selezione. Per quanto riguarda le ZPS, non è previsto un processo di selezione biogeografico, ma gli inventari delle zone importanti per la conservazione dell'avifauna (IBA), unitamente ad altri lavori scientifici per tutti i nuovi Stati membri, offrono validi riferimenti per valutare sino a che punto le reti nazionali delle zone a protezione speciale sono complete.

Nuovi orizzonti per la natura e la biodiversità

Sempre più il settore privato riconosce l'importanza degli ecosistemi, della biodiversità e dei paesaggi, nonché il potenziale impatto delle proprie attività su tali fattori. Una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dei responsabili politici nei confronti dell'ambiente, le maggiori aspettative dei consumatori e delle parti interessate, la consapevolezza che gli investimenti responsabili sotto il profilo sociale e ambientale possono rivelarsi utili sul piano economico, spingono un crescente numero di aziende ed organismi privati a considerare l'ambiente nelle proprie attività e operazioni.

È incoraggiante constatare come alcune società abbiano già adottato provvedimenti concreti per attenuare il proprio impatto sull'ambiente e, di conseguenza, sulla biodiversità. Queste iniziative spaziano, ad esempio, da strategie aziendali integrate per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile in generale, alla creazione di programmi di sostegno finanziario per specifici progetti di conservazione.

Grossisti, negozianti e fabbricanti di mobili (soprattutto in legno), produttori di carta e società elettriche partecipano a programmi di certificazione per dimostrare alla propria clientela e agli azionisti che i loro prodotti sono fabbricati in modo sostenibile. I prodotti alimentari hanno etichette che attestano l'avvenuta fabbricazione nel rispetto dei criteri ecologici e sociali. Sempre più spesso, i consumatori sono

disposti a pagare di più per beni prodotti con pratiche sostenibili o a partecipare attivamente, ad esempio, ad azioni contro le merci fabbricate con materiali ottenuti illegalmente (legname delle foreste tropicali) o contro un inutile impiego di prodotti chimici o pesticidi (giocattoli e alimenti).

I grandi investitori quali banche, fondi di investimento e fondi pensioni svolgono un ruolo di spicco nel promuovere questi positivi sviluppi, in quanto possono decidere di non finanziare un progetto che non tenga conto della problematica ambientale. Anche dal punto di vista finanziario appare redditizio investire in società che optano per una strategia più sostenibile. Ad esempio, gli Indici di sostenibilità Dow Jones (DJSI), messi a punto dal gruppo svizzero Sustainable Asset Management, seguono le prestazioni finanziarie delle

principali società mondiali orientate verso la sostenibilità. Rispetto al "normale" indice mondiale Dow Jones (Dow Jones Global Index World), l'indice DJSI World ha sempre garantito rendimenti migliori sul capitale investito. A livello comunitario, anche la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha fatto un primo passo nella giusta direzione potenziando le conoscenze e le competenze del proprio organico in merito alle questioni ambientali, ma molto resta da fare affinché i principali operatori, quali la BEI e la BERS (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo), considerino attivamente le questioni relative alla natura e alla biodiversità.

Nella parte restante della presente sezione vengono forniti alcuni esempi di buone pratiche realizzati da organizzazioni ed imprese private.

Gestione del territorio e biodiversità: il punto di vista dell'Organizzazione europea dei proprietari fondiari

La campagna europea, lungi dall'essere un'area naturalistica, è un ambiente amministrato in continua evoluzione, nell'ambito del quale i gestori svolgono un ruolo centrale. La maggior parte di questi gestori dipende economicamente dalla terra di cui si occupa ed è perfettamente consapevole delle conseguenze di pratiche inadeguate. In linea di massima, i soggetti affiliati all'Organizzazione europea dei Proprietari fondiari (European Landowners Organisation - ELO) reputano che una corretta gestione, piuttosto che la creazione di riserve naturali, rappresenti il modo migliore per tutelare la natura sul lungo termine. È nel loro stesso interesse proteggere e migliorare la biodiversità sulle proprie terre, in quanto la diversità biologica offre un'eccellente protezione contro una serie di minacce, tra cui parassiti ed erosione del suolo. Una ricca biodiversità incrementa inoltre il valore immobiliare dei terreni, sia per motivi estetici sia per ragioni economiche.

Sebbene molte delle attività proprie alla gestione del territorio, tra cui l'agricoltura, possano esercitare un impatto negativo sull'ambiente, i cambiamenti riguardo alle pratiche, alle politiche e ai modelli di consumo portano a ridurre tali effetti. Al contempo, la gestione delle aree rurali



La falciatura: una pratica per la gestione degli habitat semi-naturali. © LIFE99 NAT/F/006321

può procurare vantaggi ambientali tutt'altro che trascurabili, come ad esempio creare condizioni favorevoli alla biodiversità e alla sua conservazione o favorire la gestione dei paesaggi, così intimamente correlati alla nostra identità culturale. La gestione delle terre può inoltre mitigare gli effetti ambientali dovuti a cause esterne, ad esempio mediante l'assorbimento di carbonio delle piante e dei terreni sfruttati in maniera estensiva.

ELO reputa che taluni principi su cui si fonda la gestione sostenibile del territorio dovrebbero orientare anche le politiche ambientali. Tali principi comprendono: una visione intergenerazionale; un approccio di tipo scientifico; il lavoro in partenariato, sulla base di una partecipazione volontaria;

il principio di proporzionalità¹; un'impostazione decentrata ed il rispetto dei cicli naturali. Tre fattori sono alla base di questi principi: l'evoluzione delle pratiche di utilizzo del suolo ad opera dei gestori; la grande svolta, nell'ambito della politica comunitaria, dalla tutela dell'agricoltura verso una politica rurale integrata; le prove, sempre più numerose, dell'enorme contributo della gestione privata della terra alla conservazione del paesaggio e della biodiversità.

Thierry de l'Escaille,
Segretario generale ELO

.....
¹ [Ed] Il principio di proporzionalità è il secondo principio fondamentale che disciplina l'esercizio delle competenze dell'Unione europea. In virtù di tale principio, l'azione dell'Unione, ad esempio in termini di normativa e regolamenti, non deve andare al di là di quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi definiti nei Trattati.

Nelle attività forestali, i cavalli possono rivelarsi efficienti quanto i macchinari e non comprimono il suolo. © LIFE02 NAT/S/008483



Il programma BP per la conservazione della natura

La società BP si è imposta per le proprie attività obiettivi ambiziosi: "Nessun incidente, nessun danno alle persone né all'ambiente". Molto presto, la società ha capito che per fornire un contributo tangibile al conseguimento di questi obiettivi non era sufficiente sostenere finanziariamente i gruppi ambientalisti. Collaborare con esperti del settore si è rivelato essere

Alla ricerca di aiuto: in Europa, il vespertilio maggiore (Myotis myotis) è prossimo all'estinzione e sopravvive solo nei nuovi Stati membri.

© Arge NATURSCHUTZ-LIFE00 NAT/A/007055



un metodo più efficace per contribuire alle priorità nazionali, integrando al contempo lo sviluppo sostenibile nelle proprie attività e oltre. In quest'ottica si inserisce il "BP Conservation Programme", un partenariato impresa/ONG per la conservazione della biodiversità che trova una sua specifica collocazione nel panorama dei programmi di conservazione.

Ai giovani che intendono operare nel settore ambientale, il programma di conservazione della BP offre la formazione, le risorse e i finanziamenti necessari per realizzare progetti incentrati su tematiche di interesse globale correlate alla biodiversità. Il programma, gestito congiuntamente da Flora & Fauna International, BirdLife International e BP, è stato varato nel 1990. Da tale data, l'associazione è cresciuta e può contare oggi sulla partecipazione di Conservation International e della Wildlife Conservation Society.

Quindici anni di lavoro con i partecipanti al programma hanno portato ad una straordinaria varietà di risultati concreti, nell'ambito di 278 progetti finanziati in 77 paesi: dall'attuazione di piani di conservazione sino alla scoperta di nuove specie. In Transilvania (Romania), ad esempio, nel labirinto di grotte che ospita le popolazioni di pipistrello più numerose d'Europa, Zoltan Nagy e il suo gruppo hanno lavorato con scolaresche e con gli enti locali per far conoscere meglio queste affascinanti creature e promuovere il turismo sostenibile in grotta. Con l'imminente designazione dei siti Natura 2000 in Romania, l'ONG di Zoltan sarà senza dubbio una delle voci più autorevoli a sostegno della selezione di un sufficiente numero di siti per i pipistrelli.

Marianne Carter
Responsabile del programma
di conservazione della BP

Sfruttamento delle cave e considerazioni sulla biodiversità

Presente in oltre 70 paesi, Lafarge è uno dei principali gruppi mondiali che opera nell'industria estrattiva. Leader del settore, Lafarge intende inserire le proprie operazioni in una strategia di sviluppo sostenibile. Questo implica, tra le altre cose, che il gruppo tenga conto della problematica della biodiversità durante e al termine delle proprie operazioni. Ad esempio, sul sito di Ramsdorf (Germania), gli amministratori hanno notato sino a 250 coppie di una piccola rondine migratrice, il topino (Riparia riparia), che nidificavano sulle pareti sabbiose rimaste esposte dopo che il gruppo aveva iniziato a sfruttare la cava. Attualmente, le attività in questa parte del sito vengono sospese durante il periodo di passo di questa specie relativamente rara, riportata nella Direttiva Uccelli.

Oltre il 20% delle cave del Gruppo esercita un impatto sulla biodiversità. Per valutare meglio l'incidenza delle proprie attività,

Lafarge ha recentemente definito un set di indicatori per analizzare l'evoluzione della biodiversità nei propri siti, di concerto con un comitato scientifico cui partecipano il WWF e il Museo nazionale di Storia naturale francese. Dopo un periodo di prova iniziale di un anno in Francia, USA, Regno Unito e Spagna, l'obiettivo sarà di elaborare progressivamente un piano a favore della biodiversità per tutte le cave sfruttate dal gruppo. Tuttavia, il processo di consultazione e la cooperazione con le parti interessate continueranno ad essere fondamentali nella gestione dei siti per garantire la piena considerazione delle problematiche locali.

Dal 2000, per ogni nuovo sito, il gruppo Lafarge esige l'elaborazione di un piano di riqualificazione delle cave ancor prima dall'avvio dell'attività. Questo piano deve considerare il punto di vista dei soggetti locali e può portare, tra le altre cose, alla creazione di una riserva naturale, al ripristino dei

precedenti modelli di utilizzo del suolo (ad esempio, agricoltura o silvicoltura) o all'allestimento di aree ricreative. Nel 2001, sul sito di Whisby (Regno Unito), il gruppo ha riqualificato una superficie di 160 ha creandovi, di concerto con le autorità locali, un parco naturalistico. Oggi, il Whisby Nature Park ospita 28 specie di farfalle e registra un'affluenza annua di circa 100.000 visitatori.

In collaborazione con:
Arnaud Colson, Direttore Affari pubblici, Ambiente e Risorse minerali, Lafarge Granulates e Michel Picard, Vicepresidente per l'Ambiente, Lafarge

Topini che nidificano in una cava.
© ARR Lafarge Medialibrary



Attuazione di Natura 2000

Negli ultimi 15 anni, LIFE-Natura ha sostenuto oltre 870 progetti e ha contribuito in modo significativo all'applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli, finanziando direttamente l'individuazione, la gestione e il ripristino di siti nell'ambito della rete Natura 2000. Così facendo, oltre 680 milioni di euro di finanziamenti comunitari, cui si aggiunge un contributo analogo di partner e beneficiari, sono stati direttamente canalizzati in opere di conservazione della natura in tutta Europa.

Fra il 1985 e il 2004, 1 844 SICp e 498 ZPS nell'UE15 sono stati oggetto, almeno una volta, di un progetto LIFE, per un totale di 2 342 siti Natura 2000¹. Questi dati indicano che circa l'11% dei SICp e il 13% delle ZPS nell'ambito della rete Natura 2000 sono stati oggetto, almeno una volta, di LIFE-Natura. Inoltre, il 15,5% di questi SICp e il 20,7% di queste ZPS interessati da LIFE sono stati coperti da diversi progetti.

Entro il 2004, una percentuale impressionante (90%) degli habitat elencati nella relativa Direttiva sono stati interessati, in almeno un'occasione, da un progetto LIFE-Natura nell'ambito di LIFE II (1996-1999) o LIFE III (2000-2004). Soltanto 22 habitat non sono stati trattati direttamente nel periodo in esame. Questi habitat si concentrano essenzialmente nell'Europa centrale e meridionale o nei nuovi Stati membri, che hanno fruito di LIFE-Natura



Parco nazionale di Cabo de Gata-Níjar (Spagna): informazione al pubblico sulla flora e la fauna di un sito Natura 2000 © LIFE00 NAT/E/007304

soltanto a partire dal 2000. Alcuni dei progetti avviati nel periodo 2004-2006 interessano diversi di questi habitat. Pertanto, una volta avviata l'ultima tornata di progetti (2006/2007), la copertura di LIFE-Natura degli habitat elencati dovrebbe raggiungere una percentuale prossima al 100%.

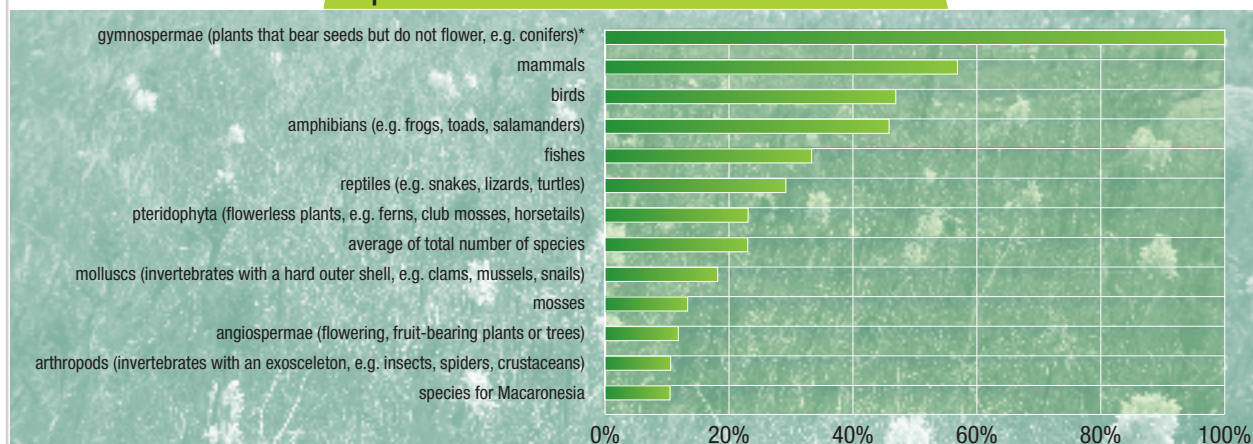
Circa la metà dei progetti LIFE-Natura riguarda direttamente una o più specie

contemplate nelle Direttive Habitat e Uccelli (si veda la figura sottostante). Almeno il 23% delle specie elencate in tali Direttive è stato oggetto di uno o più progetti LIFE-Natura. Tuttavia, il numero di specie che ha fruito del programma LIFE è in realtà nettamente maggiore, poiché i dati non tengono conto delle specie non menzionate negli obiettivi dei progetti, che hanno tuttavia beneficiato delle azioni realizzate.



¹ I dati relativi ai nuovi Stati membri e alla Romania non sono attualmente disponibili.

Specie direttamente interessate da LIFE-Natura*



*Il grafico indica la percentuale di specie elencate nelle Direttive Habitat e Uccelli interessate da LIFE-Natura (nel caso delle gimnosperme vi è un'unica specie elencata).

LIFE sul campo

I progetti LIFE-Natura trattano un ampio ventaglio di tematiche correlate con la biodiversità. Poiché LIFE-Natura è un programma incentrato sulla domanda, l'approccio adottato nell'ambito dei singoli progetti varia in funzione delle condizioni specifiche del problema da trattare, ma anche del mandato o delle competenze del beneficiario e dei relativi partner. Per i dettagli relativi ai progetti LIFE, si rimanda alla banca dati del sito LIFE disponibile al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/life>.



LIFE al lavoro: osservazione degli anfibii con l'ausilio del retino. © LIFE00 NAT/EE/007083

Alcuni progetti LIFE-Natura vertono su una singola specie, come ad esempio il progetto relativo alla lucertola gigante della Gomera che si pensava fosse estinta da tempo prima di essere riscoperta nel 1999. Nel 2002 ne erano rimasti soltanto 20 esemplari, gravemente minacciati dall'isolamento, dalla distruzione dell'habitat e dalla caccia dei gatti ferini (una specie invasiva alloctona). Nell'ambito del progetto si è riusciti a far riprodurre in cattività di questa lucertola, raddoppiandone la popolazione. Nei prossimi anni, gli animali nati in cattività saranno reintrodotti in siti idonei dell'isola.



Riferimento del progetto:

LIFE02 NAT/E/008614

Sito Web:

www.gobiernodecanarias.org/medioambiente/lagartodelagomera/

Un caso analogo è avvenuto in Romania per quanto riguarda la Vipera dell'Orsini ungherese (*Vipera ursinii rakosiensis*). Ritenuto estinto nel paese sino a poco tempo fa, questo rettile è stato recentemente riscoperto in Romania. Il serpente, dalla caratteristica striscia a zig-zag sul dorso, in passato era estremamente diffuso nel Bacino dei Carpazi, dove il suo habitat naturale, la steppa, dominava il paesaggio. Oggi è una delle sottospecie di serpenti più rare al mondo, nonché il rettile a maggior rischio di estinzione d'Europa. In Ungheria, LIFE-Natura sostiene un progetto per la tutela integrale dei suoi habitat noti. Per risolvere i potenziali problemi di consanguineità, il progetto ha istituito un centro di riproduzione per garantire la vitalità a lungo termine della popolazione interessata. Un secondo progetto LIFE-Natura

è stato avviato in Romania nel 2005, al fine di creare un'area protetta che prevede una zona cuscinetto intorno agli habitat della colonia che è stata recentemente scoperta.



Riferimento del progetto:

LIFE04 NAT/HU/000116

Sito Web:

www.mme.hu/rakosivipera/main_en.htm



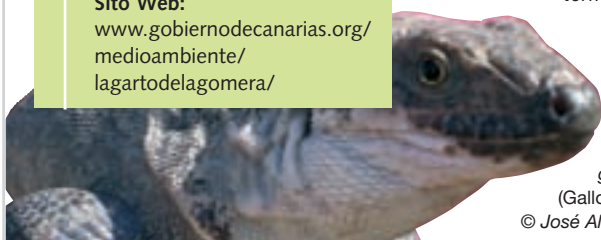
Riferimento del progetto:

LIFE05 NAT/RO/000158

Sito Web:

www.crim.ro/

Altri progetti, quali lo Schütt-Dobratsch attuato nelle Alpi austriache, intervengono su mosaici di habitat complessi e su problematiche intersettoriali. Questo progetto ha permesso il ripristino di praterie e habitat umidi, migliorando al contempo le condizioni di vita degli anfibii e delle libellule presenti nella zona. Le attività di gestione realizzate nell'ambito del progetto hanno portato, tra le altre cose, ad un incremento delle popolazioni di specie prioritarie di far-



La lucertola gigante della Gomera (*Gallotia simonyi gomerana*)
© José Alvarez

falle e all'espansione delle aree propizie alle orchidee. Il progetto ha inoltre permesso di costruire, al di sopra di un'autostrada, una passerella per favorire la migrazione degli orsi; subito dopo la fine dei lavori, nel 2005, sulla passerella è stato avvistato il primo orso bruno, proveniente dalla Slovenia.



La passeggiata dell'orso bruno (Ursus arctos) in Austria.
© Arge NATURSCHUTZ-
LIFE00 NAT/A/007055



Riferimento del progetto:

LIFE00 NAT/A/007055

Sito Web:

www.schuett.at/home/index.php

LIFE-Natura ha inoltre svolto un ruolo decisivo nello sviluppo di piani di gestione dei siti Natura 2000 in tutta Europa. Oltre la metà dei progetti LIFE-Natura ha elaborato piani di questo tipo, raccolto dati o contribuito in altro modo alle prospettive a lungo termine definite per l'area interessata dal progetto. Una nuova pubblicazione LIFE Focus (si veda Natura News a pag. 29) descrive in dettaglio l'approccio dei piani di gestione e i progetti che li hanno attuati con successo. L'esperienza maturata nell'ambito dei progetti LIFE-Natura rappresenta una fonte di informazione per eccellenza ad uso degli Stati membri e della



Monitoraggio della flora nell'ambito di un progetto LIFE-Natura. © LIFE98 NAT/E/005358

Commissione per l'elaborazione degli obiettivi di gestione per tutti i siti Natura 2000 entro il 2010.

Due importanti progetti LIFE-Natura, realizzati in Francia e Italia, hanno portato alla definizione di Linee guida nazionali per i piani di gestione dei siti Natura 2000, da cui gli altri Stati membri possono attingere spunti interessanti. I due approcci differiscono: la Francia privilegia la mediazione e la consultazione pubblica mentre in Italia viene posto un particolare accento sulla condivisione delle esperienze tra i responsabili di siti analoghi di regioni diverse.



Riferimento del progetto:

LIFE95 NAT/F/000533

Sito Web:

<http://natura2000.environnement.gouv.fr/>



Riferimento del progetto:

LIFE99 NAT/IT/006279

Sito Web:

www.minambiente.it

La Slovenia è uno dei nuovi Stati membri attualmente impegnato nella realizzazione di un progetto LIFE-Natura incentrato su obiettivi simili. Avendo proposto il 35% circa del proprio territorio nazio-

nale nell'ambito della rete Natura 2000, il paese è consapevole della necessità di sensibilizzare le amministrazioni locali in merito al valore della biodiversità nella propria area di intervento. Il principale obiettivo del progetto consiste, pertanto, nel fornire agli enti locali un modello su cui basare gli interventi per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Una serie ufficiale di "Linee guida per la preparazione dei piani di gestione per i siti Natura 2000 in Slovenia" sarà pubblicata a titolo di esempio e verrà utilizzata per l'elaborazione e l'attuazione di cinque piani di gestione relativi ad un'area complessiva di oltre 67.000 ha. Per migliorare l'informazione a disposizione degli amministratori locali, il progetto allestirà su Internet un sistema informativo Natura 2000 e organizzerà un ciclo di seminari per agevolarne l'utilizzo.



Riferimento del progetto:

LIFE04 NAT/SI/000240

Sito Web:

www.zrsvn.si/life/si/default.asp

Inoltre, gran parte dei progetti LIFE-Natura tende ad abbinare la gestione delle aree Natura 2000 alle misure agroambientali, alla silvicoltura sostenibile o a qualsiasi altra pratica di gestione sostenibile a lungo termine. Un approccio riscontrato sovente nell'ambito dei progetti LIFE-Natura consiste nell'intervenire in una zona per renderla idonea ad una gestione a lungo termine ricorrendo alla pratica del pascolamento, che può fruire di aiuti agroambientali.

Ripristino di un sentiero nell'area protetta di Kostomuksha

© Sergey Trakhov - LIFE04 TCY/ROS/000050



Il tema della biodiversità in LIFE-Ambiente e LIFE-Paesi terzi

Sebbene non riguardino necessariamente la natura e la biodiversità in modo diretto, queste due misure del programma LIFE hanno svolto un ruolo chiave nel migliorare le condizioni per la biodiversità e la natura in Europa e nei paesi limitrofi. LIFE-Ambiente, ad esempio, ha finanziato progetti che hanno rivoluzionato i metodi di rilevamento e bonifica delle fughe di petrolio in acqua, con enormi vantaggi per la diversità biologica. LIFE-Paesi terzi finanzia progetti nei paesi confinanti con l'Unione europea, compresi i paesi candidati all'adesione. Sono state intraprese numerose azioni per potenziare le competenze di questi paesi, per aiutarli a tutelare la propria biodiversità e le proprie aree naturali, nonché ad armonizzare la loro gestione e legislazione alle norme europee. Molte altre iniziative hanno avuto effetti positivi diretti sull'ambiente dell'Unione europea, ad esempio riducendo l'inquinamento al di delle frontiere dell'UE.



© A. Renders

Questo tipo di approccio si riscontra, ad esempio, nel progetto belga relativo all'altopiano di St Hubert, dove saranno ripristinati oltre 800 ha di torbiere boschive, torbiere basse di transizione, faggeti e foreste di ontani. Parte del lavoro di ripristino richiederà pascolamento con ovini su oltre 100 ha. Queste misure miglioreranno gli habitat e incrementeranno la biodiversità, rendendo al contempo l'area più attraente per il cervo, simbolo di questa foresta che, si dice, sia stata teatro della miracolosa conversione di St Hubert.



Riferimento del progetto:

LIFE03 NAT/B/000019

Sito Web:

http://mrw.wallonie.be/dgrne/sibw/offh/life_tourbieres/

Altri progetti intervengono per favorire la reintroduzione di pratiche tradizionali di pascolamento e sfalcio del fieno, due metodi di utilizzazione del suolo che stanno scomparendo in Europa, ma da cui dipende la sopravvivenza di oltre un terzo di tutte le specie europee.

Ingiustamente perseguitato sin dalla notte dei tempi, il lupo (Canis lupus) può essere protetto soltanto coinvolgendo tutte le parti interessate. © Hamsterfun



Isola al largo della costa svedese: pascolamento tradizionale con bovini e ovini.

© LIFE00 NAT/S/007118

Uno dei numerosi progetti LIFE-Natura che è riuscito a ripristinare con successo la pratica del pascolamento con razze di bestiame rustiche interessa un'isola svedese dove i tradizionali "alvar", progressivamente abbandonati, venivano invasi dalla vegetazione.

In soli cinque anni, il progetto è riuscito ad incrementare il tasso di pascolamento (passando dal 60 all'85% della superficie degli alvar) e a convincere i responsabili politici ad integrare attività di decespugliamento nel piano di sviluppo rurale svedese. Questa misura ha permesso ai gestori del territorio di applicare misure analoghe a favore della biodiversità sull'intero territorio nazionale.



Riferimento del progetto:

LIFE96 NAT/S/003185

Sito Web:

www.o.lst.se/h/amnen/Natur/projekt/avslutade/projekt/skydd_restaur_life.htm

Nell'ambito di un progetto LIFE realizzato in Estonia, il beneficiario ha deciso di ripristinare e preservare 16 diverse aree di praterie

costiere del Baltico boreale. La vegetazione alofila (che tollera ambienti fortemente salini o salmastri) presente nelle praterie costiere è nota per la sua capacità di sopravvivere in condizioni ambientali estreme: l'alta salinità dell'acqua di mare; allagamenti di breve o lunga durata; deflusso della marea e il frangersi delle onde. Per secoli, gli abitanti del litorale hanno falciato il fieno sui tratti più stabili e fatto pascolare gli animali su terreni friabili, ma questa pratica è stata progressivamente abbandonata negli ultimi 30 anni. Di conseguenza, le parti più basse delle praterie costiere sono state invase da canneti, mentre la parte alta si copre di salici e ontani. Col passare del tempo, queste aree diventano boschive e le piante alofile scompaiono, insieme alle numerose specie di uccelli che da esse dipendono. Il progetto LIFE-Natura sostiene la reintroduzione dei tradizionali metodi di gestione del territorio su oltre 1 500 ha di praterie costiere, per preservare le comunità vegetali e le popolazioni in costante diminuzione, quali il rospo calamita (o rospo dei canneti) e altri anfibi. Le esperienze del progetto sono state raccolte nel documento "Best practice guidelines for coastal meadow management" (Linee guida alle buone pratiche per la gestione delle praterie costiere), disponibile sulla pagina principale del sito LIFE: <http://ec.europa.eu/life/>



Riferimento del progetto:

LIFE00 NAT/EE/007083

Sito Web:

www.envir.ee/life.westest/

LIFE-Paesi terzi: Piano di gestione del lupo per la Croazia

Secondo le stime, la popolazione di lupi in Croazia conta all'incirca 150 esemplari, essenzialmente concentrati lungo la frontiera con la Slovenia e il confine con la Bosnia-Erzegovina e il Montenegro. Per la Croazia, la tutela del lupo, e dei grandi carnivori in generale, rappresenta una delle sfide maggiori e più complesse in materia di conservazione, dove entrano in gioco fattori ecologici, economici, istituzionali, politici e culturali. I precedenti tentativi per proteggere il lupo erano stati ostacolati dal mancato coinvolgimento delle parti interessate al processo decisionale, con una conseguente mancanza di comprensione e scarso interesse nell'applicazione delle misure.

Uno dei principali obiettivi del progetto LIFE consisteva nell'elaborare un Piano di gestione per il lupo della Croazia che potesse essere accettato da tutti i soggetti interessati. Il piano è stato messo a punto nell'ambito di diversi seminari, in consultazione con gli operatori sul campo ed i gruppi interessati, compresi gli allevatori di bestiame, i cacciatori e le associazioni per la conservazione della natura. Il piano è stato adottato dal ministero competente nel 2004 e può essere scaricato dal sito del progetto.



Riferimento del progetto: LIFE02 TCY/CRO/014

Sito Web: www.life-vuk.hr

Sulle ali di LIFE

Il 25° anniversario della Direttiva Uccelli è stato celebrato nel 2004 con la firma di un Memorandum d'Intesa tra Birdlife International e la Federazione europea dei cacciatori (FACE), che ha segnato un nuovo accordo tra le principali parti interessate nella conservazione dell'avifauna. La pubblicazione "LIFE for birds" nella collana LIFE Focus può essere scaricata dal sito Internet di LIFE (<http://ec.europa.eu/life>).

Quasi la metà dei progetti LIFE-Natura prevede azioni a favore della conservazione dell'avifauna, sforzandosi sovente di riunire le parti interessate intorno all'obiettivo comune di migliorare le condizioni delle specie europee particolarmente a rischio. Nell'ambito del pro-

L'otarda (Otis tarda) è prossima all'estinzione in gran parte dell'Europa. LIFE contribuisce allo sviluppo delle popolazioni riproduttive nei siti in cui queste sono ancora presenti (Spagna, Europa centrale e orientale).
© LIFE05 NAT/A/000077

getto finlandese per la gestione delle zone umide, le associazioni locali di cacciatori hanno cooperato con le amministrazioni comunali e le autorità nazionali per la tutela della natura, al fine di migliorare le condizioni di oltre 20 specie rare di uccelli presenti in varie zone umide nel sud del paese. Il progetto ha inoltre migliorato il sistema di gestione e accompagnamento dei visitatori nei siti interessati.



Riferimento del progetto:

LIFE99 NAT/FIN/6278

Sito Web:

www.metsa.fi/natural/projects/wetlands/index.htm

Molti progetti sono finalizzati al ripristino degli habitat per gli uccelli e si concentrano sovente sulle aree agricole seminaturali e le zone umide. Una serie di progetti è intervenuta per ridurre l'alto tasso di mortalità dei rapaci e di altri uccelli di

grandi dimensioni dovuta alla collisione con le linee elettriche sospese. Di norma, i progetti cooperano con le società elettriche nazionali o regionali per installare dispositivi che impediscano agli uccelli di morire fulminati quando si posano sui cavi, o che rendano le linee elettriche più visibili agli uccelli in volo. Alcuni progetti di questo tipo sono attualmente in corso in Ungheria, Slovacchia e Austria per migliorare lo stato di conservazione dell'Otarda. Pur essendo tra loro indipendenti, questi progetti hanno tuttavia instaurato uno straordinario livello di cooperazione per coordinare gli interventi e favorire lo scambio di informazioni.



Projects reference:

LIFE05 NAT/A/000077

Sito Web:

www.grosstrappe.at/indexe.html

LIFE05 NAT/SK/000115

Sito Web:

www.sopsr.sk

LIFE e il mare

LIFE-Natura ha finanziato una cinquantina di progetti incentrati sull'ambiente marino. Molti di questi progetti vertevano su specie a grave rischio di estinzione e sono intervenuti per sanare i contrasti tra l'uso delle risorse, il turismo e gli obiettivi in materia di conservazione. Una prossima pubblicazione LIFE Focus fornirà un'esauriente panoramica del contributo di LIFE alla gestione e alla conservazione della biodiversità marina.

Il contributo di LIFE nell'individuare le aree marine di particolare interesse a fini conservativi e nell'elaborare piani di gestione specifici è stato un elemento motore nell'istituzione dei siti marini Natura 2000. Un progetto portoghese, ad esempio, intervenendo di concerto con le autorità locali, i pescatori, gli operatori turistici e gli altri partner interessati, ha elaborato piani di gestione per un'area situata nell'arcipelago delle Azzorre che vanta cinque SIC marini

e sette ZPS. Nell'ambito di questo progetto sono state individuate varie soluzioni per ridurre le catture accessorie di tartaruga marina, una specie a grave rischio di estinzione. Sono inoltre state definite misure per limitare l'impatto sulle balene e i delfini del whale watching, l'osservazione dei cetacei a fini turistici, e sono state adottate nuove azioni per aumentare il tasso di successo nella riproduzione del Petrello di Madera. Il progetto ha inoltre favorito

Tartaruga marina (Caretta caretta)
© LIFE99 NAT/IT/006271





L'osservazione delle balene è oggi un'importante attività turistica nelle Azzorre.
© LIFE98 NAT/PT/5275

una maggiore sensibilizzazione nonché lo sviluppo di varie iniziative locali a tutela della tartaruga marina e del del-

fino tursiope troncato, da cui dipende in parte l'economia locale.



Riferimento del progetto:

LIFE98 NAT/P/005275

Sito Web:

[www.horta.uac.pt/
projectos/macmar/life/
index.html](http://www.horta.uac.pt/projectos/macmar/life/index.html)

Molti progetti LIFE-Natura si occupano di habitat costieri, quali dune e paludi. In Danimarca, un recente progetto si è concentrato sul ripristino di habitat dunari situati lungo la costa occidentale del paese sul Mare del Nord. Nell'ambito di questa azione sono state realizzate importanti opere di recupero e di gestione di un'area di oltre 5.600 ha, comprensiva di grandi

distese di dune grigie (un raro habitat di dune fisse), nonché lavori per il miglioramento degli habitat favorevoli allo sviluppo di piante carnivore rare, quali la pingiccola e la drosera. Il progetto ha maturato un'eccellente esperienza in materia di gestione, ampiamente condivisa con i responsabili di altre zone d'Europa, soprattutto nel corso di un seminario internazionale con partecipanti provenienti dal Regno Unito, Paesi Bassi, Lettonia e Germania.



Riferimento del progetto:

LIFE02 NAT/DK/008584

Sito Web:

[www.skovognatur.dk/Emne/
Naturbeskyttelse/Naturpleje/
Naturprojekter/Klitheide/
Restorationdune.htm](http://www.skovognatur.dk/Emne/Naturbeskyttelse/Naturpleje/Naturprojekter/Klitheide/Restorationdune.htm)

LIFE nel futuro

L'invito a presentare proposte del 2005 è stato l'ultimo bando pubblicato nell'ambito dell'attuale programma LIFE, che si concluderà al termine del 2006. Per garantire la continuità degli interventi comunitari nel settore ambientale, la Commissione ha proposto l'attuazione di un nuovo strumento finanziario a favore dell'ambiente per il periodo 2007-2013: LIFE+ (LIFE Plus).

L'obiettivo generale di LIFE+ sarà di contribuire all'applicazione, all'attualizzazione e allo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente, compresa l'integrazione della dimensione ambientale in altre strategie di intervento, contribuendo così ad uno sviluppo sostenibile. In particolare, LIFE+ sosterrà l'attuazione del sesto Programma d'azione per l'ambiente (comprese le strategie tematiche) e finanzia negli Stati membri misure e progetti di interesse europeo. Il nuovo strumento prevede tre misure. La prima, LIFE+ Natura e Biodiversità, contribuirà all'applicazione della politica e del diritto comunitari in materia di natura e biodiversità, con particolare riferimento alle Direttive Habitat e Uccelli, sostenendo un ulteriore sviluppo della rete Natura 2000. Tale misura tenderà inoltre a rafforzare la

base di conoscenze per valutare la politica comunitaria in materia di biodiversità e natura, promuoverà l'elaborazione dei necessari strumenti di monitoraggio, oltre a favorire una migliore governance ambientale e un maggiore coinvolgimento delle parti interessate. La seconda misura, LIFE+ Politica ambientale e Governance, sosterrà approcci e strategie innovativi, con una particolare attenzione al cambiamento climatico, all'ambiente, alla salute e alla qualità della vita, all'uso delle risorse naturali e alla gestione dei rifiuti. La terza ed ultima misura, LIFE+ Informazione e Comunicazione, dovrà garantire la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, nonché sostenere le azioni di accompagnamento quali campagne informative, conferenze, pubblicazioni e corsi di

formazione. Il nuovo programma sarà decentrato e l'80% circa del bilancio sarà assegnato agli Stati membri per il finanziamento di progetti e misure nel quadro di programmi nazionali.

Il Parlamento europeo ha espresso un primo parere su LIFE+ nell'estate del 2005 ed il Consiglio ha raggiunto un accordo politico parziale il 2 dicembre 2005. Attualmente il bilancio non è ancora stato deciso, poiché si attende ancora un accordo sulle Prospettive finanziarie dell'UE per il periodo 2007-2013. Il processo istituzionale continuerà nel 2006 al fine di consentire l'entrata in vigore di LIFE+ nel 2007.

I nuovi sviluppi nell'ambito di LIFE+ saranno comunicati su LIFEnews, il notiziario elettronico dell'Unità LIFE. Per consultare il notiziario o abbonarsi: <http://ec.europa.eu/life>.





Partenariati per tutelare la biodiversità

L'iniziativa Countdown 2010 (Conto alla rovescia 2010) è un'alleanza tra governi, settore privato, organizzazioni non governative e società civile che si sono impegnati a contribuire attivamente per arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2010. Avviata nel maggio 2004, l'iniziativa prevede tre principali linee di intervento: partenariato, comunicazione e valutazione. La segreteria di Countdown 2010, che ha sede presso l'Ufficio regionale per l'Europa dell'UICN (Unione internazionale per la Conservazione della Natura), aiuta i propri partner ad intervenire in tale senso. A soli quattro anni dalla scadenza, sono necessari solidi partenariati tra settori e azioni a qualsiasi livello per poter raggiungere l'obiettivo del 2010 a tutela della biodiversità.



Gufo comune (Asio otus) © Arge NATURSCHUTZ-LIFE00 NAT/A/007055

Il principale servizio fornito nell'ambito di questa iniziativa è la comunicazione: Countdown 2010 conferisce una precisa identità all'obiettivo 2010, garantendo la visibilità dei risultati conseguiti dai partner. È una piattaforma per la comunicazione e lo scambio di informazioni ed esperienze aperta alle organizzazioni che intervengono su diversi aspetti della

biodiversità. Per verificare i progressi sinora ottenuti rispetto all'obiettivo del 2010 è attualmente in fase di elaborazione una "Scorecard", un metodo semplice e scientifico che consente di valutare periodicamente e di divulgare al grande pubblico i risultati conseguiti, permettendo inoltre di reagire prontamente in caso di esiti insoddisfacenti.



Avvio dell'Iniziativa Countdown 2010 a Malahide – Rappresentanti dei governi, il Commissario europeo per l'Ambiente (dell'epoca) ed esponenti della società civile. © Presidenza irlandese dell'UE 2004





*I soggetti locali collaborano per proteggere l'avvoltoio nero in Spagna.
© Arge NATURSCHUTZ-LIFE00 NATIE/007340*

Collaborare con le autorità locali

Arrestare la perdita di biodiversità in Europa richiede necessariamente il sostegno di tutte le parti interessate. L'iniziativa Countdown 2010 opera in stretta collaborazione con le autorità locali e regionali, dai piccoli comuni alle grandi regioni.

Le attività promosse a livello locale a tutela della natura garantiscono sovente un ottimo rapporto costi-efficacia ed hanno maggiori possibilità di coinvolgere i soggetti che operano sul territorio, nonché di suscitare l'interesse del livello locale. L'iniziativa Countdown 2010, consapevole di questo fondamentale aspetto, promuove attivamente la partecipazione delle autorità locali all'interno dell'alleanza. La regione Noord Brabant (Paesi Bassi) è stata la prima a aderire all'iniziativa nel 2004, cui si sono successivamente uniti i Comuni di Tilburg e Boxtel. La regione Noord Brabant ha messo a punto una strategia locale a tutela della biodiversità, nonché una piattaforma regionale per lo scambio di competenze e nel 2006 inaugurerà, in via sperimentale, l'utilizzo della Countdown 2010 Scorecard. Il comune di Tilburg ha adottato un'attiva politica di pianificazione volta a conciliare sviluppo urbano e conservazione della

biodiversità. Il Comitato delle Regioni dell'Unione europea sostiene totalmente l'iniziativa e ne diffonde il messaggio tra i propri membri. Numerose regioni sono sul punto di aderire all'iniziativa, tra le quali l'Ile-de-France e Parigi (Francia), Regione vallona (Belgio), Cantabria, Asturie e Castiglia-León (Spagna).

Countdown 2010 favorirà i gemellaggi tra enti locali di Stati diversi, per consentire un proficuo scambio di esperienze. Uno dei problemi più comuni cui sono sovente confrontate le autorità locali è la mancanza di competenze interne sulle questioni relative alla biodiversità. In occasione della recente Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica, Countdown 2010 e l'Istituto delle Nazioni Unite per la formazione la ricerca (UNITAR) hanno varato un programma specifico per lo sviluppo delle competenze sulla biodiversità ad uso degli enti locali. Inoltre, un nuovo programma creato di concerto con l'ICLEI, la rete delle città per lo sviluppo sostenibile, aiuterà i partner a definire piani d'intervento locali per integrare il tema della biodiversità nella pianificazione urbana.

Countdown 2010 dovrebbe inoltre sostenere l'attuazione del piano d'azione



anticipato dalla Commissione europea nella sua prossima comunicazione sulla biodiversità.

Natura 2000 e l'iniziativa Countdown 2010

Una delle pietre miliari del processo per il conseguimento dell'obiettivo 2010 sarà la finalizzazione della rete Natura 2000. Gli aderenti all'iniziativa Countdown 2010 adottano misure per sensibilizzare i propri partner e i cittadini su tale questione. Attualmente, è in fase di realizzazione un apposito kit divulgativo che sarà distribuito alle autorità locali per aiutarle a sensibilizzare i cittadini sul tema della biodiversità. Particolare attenzione sarà riservata agli esempi di buone pratiche nella gestione dei siti Natura 2000, prendendo spunto dal lavoro compiuto dalla Commissione europea per la realizzazione di un compendio che riassume l'esperienza maturata in oltre dieci anni dai progetti LIFE-Natura, nonché dai partner dell'iniziativa NNI (Natura Networking initiative). Questi esempi di buona gestione possono inoltre fungere da modello nell'ambito dell'iniziativa Countdown 2010.



Il sito "Buone pratiche nella gestione dei siti Natura 2000" è accessibile dalla pagina Natura della DG Ambiente della Commissione europea.

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa Countdown 2010, visitare il sito:
www.countdown2010.net.

natura News

Nuovo look per il Notiziario Natura 2000

I lettori più assidui del notiziario Natura 2000 avranno certamente notato la sua nuova veste grafica. Questa versione rinnovata della pubblicazione è opera di una nuova équipe esterna LIFE. Dal luglio 2005, infatti, il GEIE Astrale (www.astrale.org) è stato incaricato della supervisione e della promozione dei progetti cofinanziati dai programmi LIFE-Natura, LIFE-Ambiente e LIFE-Paesi terzi della Commissione europea. Il GEIE Astrale si compone di 11 partner europei e comprende al suo interno un'unità di comunicazione responsabile del notiziario Natura 2000 (<http://ec.europa.eu/environment/life/infoproducts>) e delle questioni di comunicazione relative al programma LIFE della Commissione europea (<http://ec.europa.eu/environment/life>). L'Unità di comunicazione Astrale ha sede a Bruxelles e può essere contattata al seguente indirizzo di posta elettronica: aeidl@astrale.org.

A Nuova pubblicazione LIFE-Natura sulla gestione integrata



Una nuova brochure LIFE Focus, prodotta dall'Unità LIFE della DG Ambiente, illustra il contributo di LIFE-Natura alla gestione integrata dei siti Natura 2000. La pubblicazione sintetizza i principali elementi delle Direttive Uccelli e Habitat, oltre a presentare i grandi orientamenti e le raccomandazioni degli Stati membri. Il documento, inoltre, presenta a titolo di esempio alcuni piani di gestione realizzati nell'ambito dei progetti LIFE-Natura e fornisce l'elenco dei 428 progetti LIFE-Natura che hanno predisposto piani di gestione. Una parte considerevole di questi ultimi riguarda la tutela di specifici habitat e specie. Questi piani, unitamente ai dati raccolti per la loro preparazione, si rivelano di particolare utilità per i responsabili dei siti europei in cui sono presenti gli stessi habitat e specie in situazioni analoghe. La brochure può essere scaricata dal sito Internet di LIFE (<http://ec.europa.eu/life>). La versione cartacea può essere ordinata presso l'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee di Lussemburgo (<http://bookshop.eu.int/>).

Ultimo bando LIFE



In seguito all'ultimo invito a presentare proposte, la Commissione europea ha ricevuto un numero impressionante (228) di candidature per LIFE-Natura nell'ambito del programma LIFE III. Le proposte di quest'anno, provenienti da 24 Stati membri e dalla Romania, sono attualmente oggetto di valutazione ad opera di un comitato esterno che collabora con le Unità LIFE e Natura e Biodiversità della DG Ambiente. Una lista di pre-selezione dei migliori progetti fu presentata al Comitato Habitat nell'aprile 2006. In tale sede sono stati decisi in via definitiva il finanziamento dei progetti e le proposte selezionate saranno attuate nel corso del 2006 o all'inizio del 2007. Per ulteriori informazioni sui nuovi progetti si rimanda alla raccolta dei progetti 2006 che sarà pubblicata nei prossimi mesi sul sito Web di LIFE (<http://ec.europa.eu/life>).

Le coltivazioni biologiche favoriscono la diversità biologica

Science for Environment Policy, un nuovo servizio della DG Ambiente, rende noto che secondo un recente studio, i terreni coltivati biologica-

mente presentano una maggiore varietà di specie, sia per quanto riguarda i batteri che i nematodi. Rispetto ai suoli tradizionali, inoltre, in questi terreni si riscontra una maggiore attività biologica. I ricercatori hanno infine scoperto che i terreni destinati all'agricoltura biologica contengono concentrazioni nettamente inferiori di nitrati e offrono una maggiore resistenza ai cicli di essiccamento e riumidificazione.

A tale proposito, conformemente al Piano d'azione europeo per un'alimentazione e un'agricoltura biologiche, nel 2006 la Commissione europea lancerà una campagna a livello dell'Unione europea per promuovere i cibi biologici.

Studio: van Diepeningen, A.D. et al (2006), "Effects of organic versus conventional management on chemical and biological parameters in agricultural soils", Applied Soil Ecology 31:120-135.

Sottoscrizione a Science for Environment Policy sul sito: http://ec.europa.eu/environment/integration/research_alert_en.htm.

Strategie per l'ambiente e Comunicazione sulla biodiversità

Nel 2005 e nel 2006, in applicazione del Sesto programma d'azione per l'ambiente che prevede complessivamente sette strategie tematiche, la Commissione ha presentato cinque di queste nuove strategie: inquinamento atmosferico, ambiente marino, uso sostenibile delle risorse naturali, rifiuti e ambiente urbano. Tali strategie rientrano nell'ambito di una revisione generale della prospettiva europea sull'ambiente. Due ulteriori strategie sulla qualità del suolo e l'uso di pesticidi sono attese nel corso 2006. Il testo integrale delle strategie proposte è disponibile sul sito Web della Direzione generale Ambiente (<http://ec.europa.eu/environment/>). Verso la metà del 2006 è inoltre prevista la Comunicazione della Commissione europea sulla biodiversità, per la quale alla fine del 2005 è stato avviato un ampio processo di consultazione delle parti interessate. *Per seguire gli ultimi sviluppi relativi alla Comunicazione si rimanda al sito dell'Unità Natura e Biodiversità* (<http://ec.europa.eu/environment/nature/>).



© K. Hoyer

L'ambiente europeo – Situazione e prospettive

Nel dicembre 2005, l'Agenzia europea dell'Ambiente (AEA) ha pubblicato una nuova relazione The European Environment - "State and Outlook" (l'Ambiente europeo-Situazione e prospettive). Questo monumentale lavoro fornisce un quadro approfondito della situazione



dell'ambiente europeo, tra cui una valutazione degli ambienti terrestri e acquatici ed un'analisi degli indicatori chiave per la biodiversità. Nelle conclusioni sulla diversità biologica si nota che, nonostante gli evidenti progressi realizzati, in futuro saranno necessari ulteriori sforzi per attuare gli strumenti già disponibili. Con ogni probabilità occorreranno nuovi dispositivi per preservare gli ecosistemi e la biodiversità da cui dipendono i nostri standard di vita.

La relazione può essere ordinata in versione cartacea o scaricata in formato elettronico dal sito dell'AEA (www.eea.eu.int/).

Cooperazione allo sviluppo e biodiversità

Un'importante conferenza sulla cooperazione allo sviluppo e la biodiversità, patrocinata dall'iniziativa Countdown 2010, è prevista per l'autunno 2006. L'evento tenderà, in modo specifico, ad individuare soluzioni per integrare e coordinare meglio le questioni relative alla biodiversità nella cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea e degli Stati membri. Un elemento centrale della conferenza sarà la ricerca di modalità per aiutare i paesi partner a gestire in modo sostenibile la biodiversità, in quanto bene pubblico universale. Alla conferenza sono attesi partecipanti da tutto il mondo tra i

quali esponenti politici, rappresentanti della società civile, esperti nella conservazione della biodiversità e istituzioni che operano nel settore della cooperazione allo sviluppo. *L'evento è organizzato dall'UICN, con il sostegno finanziario della Commissione europea, della Francia ed eventualmente di altri Stati membri. Per ulteriori informazioni, visitare il sito dell'Ufficio europeo dell'UICN* (www.iucneurope.org).

Revisione della Strategia di sviluppo sostenibile dell'UE

Nel 2005, nell'ambito della Strategia di Sviluppo sostenibile dell'Unione europea (SSS), è stato avviato un profondo processo di revisione che dovrebbe concludersi entro la metà del 2006. Questo lavoro ha ribadito l'importanza di un approccio equilibrato allo sviluppo, in Europa come nel resto del mondo, che tenga conto di tre dimensioni prioritarie: quella sociale, ambientale ed economica. In esso si sostiene che l'argomentazione a favore della "crescita innanzi tutto" per generare risorse da investire nella tutela sociale e ambientale non tiene conto delle numerose e complesse interazioni e reazioni esistenti tra i tre pilastri dello sviluppo e questo, sul lungo termine, potrebbe pregiudicare un'ulteriore crescita economica e il nostro stesso benessere futuro.

Per gli habitat delle sugheraie è indispensabile una gestione sostenibile.



© Marco Fritz

Ultime relazioni dell'Agenzia europea dell'Ambiente

All'inizio del 2006, l'AEA ha pubblicato la relazione Priority issues in the Mediterranean environment ("Questioni prioritarie dell'ambiente mediterraneo") in

cui si auspica una maggiore volontà politica per far rispettare la normativa ambientale nel Mediterraneo. La relazione analizza questioni quali l'invasione delle specie alloctone, la pesca e l'inquinamento, nonché i relativi effetti sulla biodiversità e gli ecosistemi presenti nel Mediterraneo e lungo le sue coste.

La relazione Sustainable use and management of natural resources (Utilizzo e gestione sostenibili delle risorse naturali), pubblicata nel dicembre 2005, fornisce una sintesi sull'uso delle risorse rinnovabili e non rinnovabili all'interno dell'UE. Una delle principali conclusioni contenute nel documento è che un utilizzo sempre più efficiente delle risorse offre all'Europa una grande opportunità di ridurre i costi di produzione. Contrariamente alla produttività della manodopera, che dal 1960 è aumentata del 270%, l'efficienza energetica, ad esempio, è cresciuta soltanto del 20%.

Entrambe le relazioni sono disponibili in formato elettronico sul sito dell'AEA (reports.eea.eu.int/).

Revisione della politica ambientale dell'UE

La Revisione della politica ambientale europea (RPA) è una pubblicazione annuale della Direzione generale Ambiente che evidenzia i principali sviluppi delle politiche ambientali nell'Unione europea e negli Stati membri, fornendo elementi di riflessione e analisi al Consiglio di primavera dei Capi di Stato e di governo dell'UE. La RPA stila un bilancio sui progressi realizzati nell'attuazione del sesto Programma d'azione per l'ambiente e del pilastro ambientale della strategia di Lisbona, per fare dell'Unione europea l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva al mondo entro il 2010. La revisione del 2005 valuta i risultati conseguiti da tutti gli Stati membri rispetto agli obiettivi ambientali definiti nelle Linee guida per la strategia di Lisbona, compreso quello in materia di biodiversità. *Il testo della RPA può essere scaricato dal sito della Direzione generale Ambiente:* <http://ec.europa.eu/environment/lisbon.htm>.

Conoscete l'Iniziativa NNI?

L'Iniziativa della Rete Natura (NNi) è stata varata da Eurosite con il sostegno della Commissione europea.



Essa tende a promuovere la corretta gestione dei siti Natura 2000, a favorire lo scambio di esperienze e a sensibilizzare il pubblico e le parti interessate sulla rete Natura 2000. I responsabili dei siti hanno la possibilità di partecipare all'iniziativa in diversi modi, dalla condivisione di informazioni di base su un sito Natura 2000 e la relativa gestione, sino all'organizzazione di Giornate verdi o diventando un ambasciatore di Natura 2000, per affiancare e consigliare i gestori di altri siti su questioni specifiche. Ogni anno, inoltre, Eurosite assegna un premio ai siti che si sono contraddistinti per una gestione eccezionale. Nel 2005, il premio è stato attribuito a tre progetti cofinanziati da LIFE-Natura (<http://ec.europa.eu/environment/life/project/lifenatureosite.htm>). Per maggiori informazioni sulle attività di Eurosite o per iscrivere un sito nell'ambito dell'iniziativa NNI, visitare www.eurosite-nature.org.

Link sulla biodiversità

Unità Natura e Biodiversità della Commissione europea

<http://ec.europa.eu/environment/nature>

Unità LIFE della Commissione europea

<http://ec.europa.eu/environment/life>

Centro comunitario di scambi sulla biodiversità

<http://biodiversity-chm.eea.eu.int/>

Settimana verde – "La biodiversità è la vita"

<http://ec.europa.eu/environment/greenweek>

Convenzione sulla diversità biologica

www.biodiv.org

Lista rossa dell'IUCN delle specie minacciate nel mondo

www.redlist.org

Gli hotspots della biodiversità nel mondo, presentati da Conservation International

www.biodiversityhotspots.org

L'Arca di Noè su internet: immagini, filmati e descrizioni di un'ampia gamma di specie in pericolo

www.arkive.org/

- sito dedicato ai bambini:

www.planetarkive.org/

- sito dedicato agli insegnanti:

www.arkiveeducation.org

Biodiversity Conservation Information System.

Portale per la condivisione delle informazioni, tra amministratori e responsabili decisionali, sulla conservazione e l'uso sostenibile delle risorse biologiche

www.biodiversity.org

Attività produttive e biodiversità: ciò che le imprese possono fare per integrare la biodiversità nelle proprie operazioni

www.businessandbiodiversity.org

Valorizzare la biodiversità: forum per la discussione e lo scambio di esperienze

www.biodiversityeconomics.org



30 05 > 02 06

Settimana verde 2006

Programma della conferenza

Organizzata ogni anno dal 1999 dalla Commissione europea, la Settimana verde riunisce migliaia di partecipanti di tutta Europa e di ogni settore della società. L'edizione 2006 sarà incentrata sul tema "La biodiversità è la vita". Il programma prevede sessioni sulla diversità biologica nella società; gli aspetti della globalizzazione; paesaggio e spazio; gestione della natura. La partecipazione alla conferenza è gratuita. Nel corso della manifestazione saranno presenti uno stand LIFE e Natura e Biodiversità, nonché altri stand che illustreranno gli aspetti principali di LIFE e di altri progetti. Le informazioni sulla conferenza e sulle modalità di iscrizione sono disponibili sul sito della Settimana verde (<http://ec.europa.eu/environment/greenweek>).



	TEMATICHE	SESSIONI (QUATTRO SEZIONI PARALLELE)			
		BIODIVERSITÀ: UNA SFIDA GLOBALE	GESTIRE LE RISORSE NATURALI	SPAZIO E NATURA	BIODIVERSITÀ E SOCIETÀ
MARTEDÌ 30.05.2006					
10:30		1. Apertura dei lavori: La biodiversità è la vita			
14:30-18:00	Le problematiche	2. Vivere al di sopra dei propri mezzi L'impronta ecologica	3. Uso e abuso: crisi delle risorse naturali	4. Sempre meno spazio per la natura	5. Biodiversità: quale valore?
MERCOLEDÌ 31.05.2006					
9:30-13:00	Come intervenire per cambiare le cose	6. L'impatto del commercio e ciò che il commercio può dare	7. Raccogliere ciò che si è seminato: agricoltura e foreste	8. Creare una rete europea della natura: la sfida di Natura 2000 e oltre	9. Biodiversità e servizi ecosistemici: valore e costo dell'inattività
14:30-18:00	Come intervenire per cambiare le cose	10. Ripartizione dei benefici: biodiversità, biotecnologia e sviluppo economico	11. Il profondo blu: mari ed oceani	12. Conciliare natura e sviluppo	13. Conoscere per gestire: ricerca, indicatori e monitoraggio
GIOVEDÌ 01.06.2006					
9:30-13:00	Come intervenire per cambiare le cose	14. Biodiversità: lusso o necessità per la cooperazione allo sviluppo?	15. Natura, motore dello sviluppo: etichettatura, ecoturismo	16. Cambiamento climatico: una nuova minaccia per la biodiversità ed una sfida per le politiche	17. La biodiversità all'ordine del giorno del dibattito politico
14:30-18:00	Agire di concerto	18. Il partenariato su scala mondiale: governance internazionale e biodiversità	19. Biodiversità come risultato finale: impresa e biodiversità	20. Intervenire attivamente: partecipazione a livello locale e regionale	21. Diffondere il messaggio: la biodiversità per l'uomo della strada
VENERDÌ 02.06.2006					
9:30-13:00		22. Chiusura dei lavori: Conto alla rovescia 2010 – l'impegno comunitario			

Redattori: Karen Hoyer, Catherine Stoneman and Katalin Kolosy (GEIE Astrale - AEIDL), Nicholas Hanley (DG ENV.B.2) e Simon Goss (DG ENV.E.4).

Hanno contribuito al presente numero: Marita Arvela, Placido Hernandez Aguilar, Monique Braem, Jeroen Casaer, Marianne Carter, Christine Charlier, Arnaud Colson, Walter Cortellini, Guy Duke, Thierry de l'Escaille, Anne Louise Friedrichsen, Marco Fritz, Stefan Leiner, Katarina Lipovska, Federico Nogara, Micheal O'Briain, Juan Perez Lorenzo, Alexandra Vakrou e Frank Vassen.

Questo notiziario, pubblicato due volte l'anno, è disponibile in inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano. Per riceverlo è sufficiente registrarsi sul sito: http://ec.europa.eu/environment/news/natura/index_en.htm.

In alternativa, consultare il sito <http://ec.europa.eu/environment/nature/home.htm> per accedere al notiziario e ad altri documenti correlati alla politica dell'Unione europea in materia di natura e biodiversità.

Per ulteriori dettagli sul programma e i progetti LIFE consultare il sito: <http://ec.europa.eu/life>.

Si prega di notare che a partire dal 9 maggio 2006, tutti i siti della Commissione presenti sul portale "europa.eu.int" saranno accessibili dal nuovo indirizzo Internet "ec.europa.eu". Si prega pertanto di reperire le summenzionate informazioni anche sui siti: <http://ec.europa.eu/environment/nature> e <http://ec.europa.eu/environment/life>.

natura 2000

Il notiziario Natura 2000 non riflette necessariamente l'opinione ufficiale della Commissione europea. È autorizzata la riproduzione, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

Stampato su Cyclus®Print 115gr/m², carta riciclata al 100%.

Design: Daniel Renders (GEIE Astrale - AEIDL)

Grafismo: Anita Cortès (GEIE Astrale - AEIDL)

